

FRIULI NEL MONDO



Febbraio 1971
Anno XXI - Numero 200
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Così oggi è il volto del Friuli

Nello scorso gennaio, Il corriere della sera *ha dedicato alla regione Friuli - Venezia Giulia una serie di articoli volti a puntualizzare la situazione attuale delle quattro province. Di particolare interesse ci è sembrato lo scritto che alla realtà friulana d'oggi ha dedicato il giornalista Sandro Meccoli in data 12 gennaio. Ci è gradito riprenderlo per i nostri lettori.*

Che cosa ha dato il Friuli all'Italia? Che cosa ne ha ricevuto? Queste due domande rappresentano il punto obbligato di partenza, per chiunque voglia tentare di mettere a nudo le profonde e molteplici radici del regionalismo friulano. Un regionalismo di marca cattolica, ma con ampi risvolti socialisti, specialmente fra i monti della Carnia dove Mussolini, quand'era appunto socialista, fece per qualche tempo il maestro di scuola; un regionalismo concepito originariamente in funzione di questa « piccola patria » ladina, etnica e linguistica, la cui minoranza oltranzista tuttora si ribella alle nozze con Trieste, dettate dalla « ragion di stato », ed esprime la propria protesta attraverso il Movimento Friuli, che nelle elezioni del '68 conquistò ben 39.000 voti e tre seggi al Consiglio regionale.

Il Friuli abbraccia i 137 comuni della provincia di Udine, gran parte dei 50 del Pordenonese e dei 25 del Goriziano; del milione e 200.000 abitanti che la regione conta (cifre arrotondate), almeno 850.000 sono friulani. Ora, questa piccola patria ladina è sempre stata la porta, nonchè la preziosa barriera nordorientale, della « grande patria » italiana: che però ha sempre avvertito distante, remota. « L'Italia per noi finisce a Mestre », dicevano i friulani fino all'anno scorso, fino a quando cioè l'autostrada Trieste - Udine - Venezia — che naturalmente, aggiungono, « non è stata fatta dall'I. R.I., ma da noi » — ha ravvicinato, almeno logisticamente, la piccola patria alla grande. E questa lontananza dal resto dell'Italia, questa condizione di isola, ha abituato i friulani, nei secoli, a fare da soli. E' per questo, in fin dei conti, che volevano fare da soli anche la regione.

Si è parlato molto, negli anni Sessanta, del « miracolo » friulano: il boom di Pordenone, dove l'indimenticabile Lino Zanussi trasformò la « fabricute » paterna di cucine economiche, in una delle maggiori aziende d'Europa per la produzione di elettrodomestici; la frenesia, diffusa in tutto il Friuli, dei laboratori artigiani che a loro volta si trasformano in « fabricutis »; il grande sviluppo turistico della costa, dove Lignano con i cinque milioni e 300 mila presenze del 1970 ha superato Jesolo, diventando la spiagg'a più frequentata d'Italia dopo Rimini. Tutto ciò si deve anche alla capacità della regione di coagulare, all'interno del territorio, energie che fino all'altro ieri, per l'antica depressione, per la prolungata « apartheid » del Friuli, si disperdevano all'estero più di quanto, purtroppo ancora in misura notevole, si disperdano oggi.

E tuttavia, questo promettente sviluppo è soltanto una specie di « prova del nove » del vero miracolo friulano: che scaturisce dalla capacità incredibile, dimostrata da questo popolo, di non lasciarsi corrompere culturalmente e civilmente nè in casa propria nè in quella altrui, di riuscire anzi a costituire in ogni angolo di mondo, dove si trovi un nucleo friulano, non una mafia, ma un «Fogolâr». Così, attraverso i «Fogolârs furlans», che da Udine l'ente « Friuli nel mondo » accomuna in un costante corale colloquio, la piccola patria si allarga idealmente ai cinque continenti.

L'esempio friulano rappresenta così la più radicale confutazione del falso assioma, secondo il quale la depressione economica dovrebbe fatalmente produrre la depressione civile e il lassismo, quando non la corruzione amministrativa. Il presidente Saragat potè constatarlo di persona quando, venuto a celebrare nella primavera del '66 il centenario della riunione del Friuli all'Italia, visitò ammirato queste città, questi borghi lindi e ordinati: e dal castello di Udine rivolse un caloroso elogio ai comuni friulani per il pareggio che contraddistingueva, e contraddistingue nella gran parte tuttora, i loro bilanci.

Eppure questi comuni, oltre alle consuete difficoltà che spartiscono con i consimili enti italiani, ne hanno una tutta loro: le « servitù militari », che investono ben 48 comuni nella provincia di Udine, 16 in quella di Gorizia e 8 nel Pordenonese.

Si dice che un buon terzo dell'esercito italiano sia dislocato in Friuli. Intendiamoci: se c'è una regione in Italia in cui il rapporto umano popolazione-soldati è improntato a un'autentica cordialità, questa è proprio il Friuli. Nè ai friulani, consapevoli di essere da sempre la « porta-baluardo » del Paese, è mai passato per il capo di mettere in discussione la necessità di questo ruolo « militare », che la stessa posizione geografia gli impone non solo in guerra, ma anche in pace. Si discute semmai, e parecchio, sui criteri di applicazione delle servitù, le quali obbediscono a leggi degli anni Trenta, dai più ritenute superate.

Indubbiamente la legislazione potrà essere riveduta, e già oggi si tende, da parte delle autorità militari, ad applicarla con una visione meno letterale e più sostanziale; ma il problema di fondo rimarrà, ed è quello del cospicuo tributo che il Friuli anche in pace paga, in termini di freno al suo sviluppo, e cioè di lucro cessante piuttosto che di danno emergente, alla sicurezza dell'intero Paese.

Ed eccoci alla seconda delle due domande formulate all'inizio: per tutto questo, che cosa ha ricevuto il Friuli dall'Italia, a parte l'istituzione della Regione con Trieste? « Una legge speciale archeologica per Aquileia », risponde ironico il vice presidente della Giunta regionale, il socialista Enzo Moro, carnico di Tolmezzo.

Ai friulani non garba perdere tempo in sterili confronti, o in ricorsi a Roma, dove è così difficile farsi ascoltare: « Alla strategia del pianto — dicono, con una frecciatina ai cugini di Trieste — preferiamo quella del lavoro ». E tuttavia non possono ignorare ciò che lo Stato fa per le altre regioni a statuto speciale, che oltretutto hanno, rispetto a questa, più largo margine di autonomie: le centinaia e centinaia di miliardi che continuano a scorrere verso la Sicilia e la Sardegna, il cospicuo apporto finanziario ricevuto, con il « pacchetto », dal Trentino-Alt o Adige.



Forni di Sopra — ripresa, in questa foto, dall'alto — è indubbiamente uno dei gioielli paesaggistici del Friuli. L'inverno, tuttavia, sembra conferire al paese un aspetto ancora più nitido e affabile; le creste delle Dolomiti e i boschi innevati suggeriscono l'immagine della purezza e della pace.
(Foto Isidoro Perissutti)

Qui le industrie a partecipazione statale non hanno mai fatto grandi investimenti. Solo l'autostrada Udine-Tarvisio è stata ammessa al finanziamento nel piano IRI: l'arteria è essenziale allo sviluppo della funzione di ponte, preziosa per tutto il Paese, che il Friuli e il porto triestino possono svolgere verso il Centro e l'Est europeo; i lavori dovrebbero cominciare nel '72; ma già si teme, a causa della congiuntura finanziaria, uno « slittamento » dell'autostrada nel tempo. Con il rischio che il Friuli-Venezia Giulia, anzichè diventare un ponte, rimanga un angolo morto ai margini della CEE, proprio ora che la Comunità moltiplica i suoi accordi con i Paesi « terzi ».

E dunque oggi i friulani, in pieno accordo su questo punto con i triestini, presentano allo Stato, senza piagnistei ma a ragion veduta, un conto preciso di dare e di avere; ed è il Consiglio regionale a presentarlo a nome di una regione che unanimemente è ritenuta la più efficiente e la meglio amministrata, con un bilancio in cui le spese correnti (personale, gestione, eccetera) rappresentano appena la terza parte delle spese di investimento. La Regione chiede che si rispettino i tempi per l'attuazione dell'Udine-Tarvisio (135 miliardi); e con una legge-voto, presentata al Parlamento il 25 febbraio 1969 dal Consiglio regionale, in attuazione dell'articolo 50 dello statuto, chiede un intervento straordinario dello Stato per la somma totale di 490 miliardi in sette anni (fino al 1975, in armonia con il secondo piano quinquennale di sviluppo economico).

Le voci più importanti sono quelle relative agli incentivi all'economia (125 miliardi), al potenziamento della rete stradale, con la costruzione di autoporti e il traforo di Monte Croce Carnico (60 miliardi; l'autostrada, ripetiamo, è a parte), alle opere agricole di irrigazione e di riordino fondiario (50 miliardi), e soprattutto alla sistemazione idrogeologica, con particolare riguardo al Tagliamento (140 miliardi). E' questo il problema centrale. Le devastazioni belliche, l'indiscriminato sfruttamento idroelettrico, hanno sovvertito ogni equilibrio del territorio, specialmente della parte montana, che rappresenta il 54 per cento dell'intera area regionale,

Presentata al Senato, dopo quasi due anni questa legge-voto non è ancora uscita dal cassetto in cui fu prudentemente riposta. E come sempre i friulani aspettano, continuando, come sempre, a fare da soli. Ma le giovani generazioni bollono, l'autonomia regionale funge vieppiù da potente catalizzatore delle coscienze. E a questo nuovo Friuli, finalmente consapevole non più soltanto dei propri doveri nazionali di marca di frontiera, bensì anche dei propri nazionali diritti, nessuno potrà incrinare con belle parole la certezza di vantare, nei confronti dell'Italia, un credito pesante.

SANDRO MECCOLI

Doni di Santa Lucia e della Befana ai «furlanuz» di tre Fogolârs

In tutto il mondo, in tutti i tempi, i bambini sono stati al centro delle attenzioni dell'uomo. Non si può pensare a un bambino se non provando un sentimento di tenerezza: ciascuno vede intatte, in lui e per lui, le speranze della vita, scorge in lui la vita stessa che si rinnova e che continua. E' per tale motivo che gli adulti sentono il desiderio — che è poi una sorta di necessità dello spirito, un impulso naturale — di fare doni ai bambini: anche questo è un modo, che tutti abbiamo, di manifestare loro il nostro affetto, di testimoniare la nostra partecipazione alla loro vita: e poco male — anzi! — se nel gesto di donare c'è un po' di nostalgia per l'età bella che essi hanno e che per noi non c'è più.

Ecco perchè le feste in onore dei bambini sono destinate a rinnovare, ogni volta che si celebrino, il sapore della poesia. E che tali feste si tengano il giorno di Santa Lucia, o di San Nicolò, o di Natale, o della Befana (ed è sintomatico che tutte coincidano con l'inverno, il quale assume un po' l'aspetto di stagione catalizzatrice degli affetti familiari), poco importa: la gioia dei bambini — e degli adulti, i quali sono i protagonisti che rimangono dietro le quinte della scena, o si investono della parte di spettatori — la gioia è sempre la stessa.

Che sia così, lo confermano tre iniziative di Fogolârs: la festa di Santa Lucia per i figli dei friulani residenti a Latina, e la festa della Befana per quelli dei nostri corregionali emigrati a Lussemburgo e a Zurigo. Vediamo come sono andate le cose in tutt'e tre le città.

LATINA

A Latina la manifestazione si è aperta con la celebrazione della Messa officiata dall'arcivescovo mons. Arrigo Pintonello su un altare appositamente allestito nella sala del cinema Moderno. Va detto che il celebrante, il quale per molti anni fu l'Ordinario militare per l'Italia, è un vecchio amico dei friulani in generale (non si contano le volte che egli è venuto a Udine e in vari centri della nostra regione, a cominciare da Redipuglia) e in particolare dei friulani residenti nell'Agro Pontino. E tale amicizia l'ha ricordata e sottolineata egli stesso — come ci informa il presidente del Fogolâr di Latina, cav. Vittorio Pitton — quando, all'omelia, ha esaltato le virtù ataviche della nostra gente e il valore degli alpini della Julia e dei militi della «Tagliamento» che, come cappellano militare, aveva avuto modo di ammirare durante la tragica campagna di Russia nell'ultima guerra mondiale.

Subito dopo il sacro rito, il presidente del sodalizio ha pronunciato un breve discorso, salutando le autorità intervenute alla manifestazione, e ha lasciato che alle sue parole succedessero i canti del coro del Fogolâr di Roma, diretto dal bravissimo m.o Corrubolo: canti che non potevano essere se non alcune nostalgiche villotte, eseguite in maniera impeccabile.

Infine, la distribuzione dei doni di Santa Lucia, che hanno fatto la felicità di oltre duecento «furlanùz». A una dozzina di bambini e di bambine che si erano presentati in costume friulano, sono stati offerti — mantenendo fede a una promessa fatta dal Fogolâr — altrettanti «cos»: gerle autentiche, lavorate a regola d'arte, fatte arrivare appositamente dalla Carnia, e precisamente da Salino di Arta.

Ma la festa non è finita qui: essa ha avuto — come dire? — una coda, sia pure riservata agli adulti. Infatti, alla Chiesuola di Borgo Carso, nel ristorante «Al Fogolâr» (è necessario dire che il proprietario, il sig. Angelo Sottile, è friulano?), si sono date convegno ben 60 persone per il «gustâ in companie»: un «gustâ» tipicamente nostrano, che la lettera del cav. Pitton riporta e che riproduciamo integralmente: «fasùi e uardi e formadi, vignùz de Cjargne; musèt e bruade e Clinton di chenti, ma bons istèss». Anche quest'anno il «gustâ» è stato onorato della presenza, sino a sera, dell'arcivescovo mons. Pintonello. Fra i presenti, l'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr di Roma, il comm. Milocco, il col. Calderini (accompagnato dalla gentile signora) in rappresentanza del gen. Plocher, nativo di Monfalcone, comandante del presidio militare di Latina. Più tardi — ma sempre benvenuti, e accolti calorosamente dal pontino mons. Camillo Manciocchi, cappellano onorario del Fogolâr di Latina — sono giunti altri due sacerdoti, entrambi friulani: mons. Bosello, arciprete di Sezze, e il cappellano don Pigani.

Concludiamo la cronaca della festa di Santa Lucia a Latina ricordando — anche se la cosa non ha alcuna attinenza con la manifestazione in onore dei bambini (ma riguarda pur sempre l'attività del sodalizio) — che i Fogolârs di Roma e di Latina hanno invitato il Gruppo d'arte drammatica «Quintino Ronchi», di San Daniele del Friuli, a effettuare alcune recite in friulano nelle due città. A Latina, sono stati presentati la commedia «L'amòr no'l ven mai vieli», di Quintino Ronchi, e l'atto unico «Al è miôr ce che Dio mande», della compianta scrittrice Lea D'Orlandi; a Roma, al teatro dei Satiri, è stata messa in scena la commedia «Un conciart di bande», di Maria Gioitti Del Monaco.


LATINA — Un gruppo di «furlanùz» del Fogolâr dell'Agro Pontino, accanto ai quali sono i genitori, in attesa dei doni di Santa Lucia: sanno che sarà generosa.

LUSSEMBURGO

A Latina, Santa Lucia è giunta con un po' di ritardo: il 20 dicembre, anzichè il 13; evidentemente, ha voluto fare un po' da ponte fra il giorno dedicato a lei e quello di Natale. Puntuale, invece — almeno per quanto riguarda la data — è stata a Lussemburgo la Befana. Un po' di ritardo, tuttavia, l'ha avuto anche lei: nel senso che si è fatta un po' attendere prima di entrare in sala. E sì che i bambini la attendevano! Per la verità, anzi, la aspettavano da tempo: da quando avevano saputo dai genitori che la Befana avrebbe recato loro dei doni (chissà quali, chissà quanti), si erano messi in ansia. Cosicchè in qualcuno, non vedendola ancora arrivare dopo tanta attesa in sala, aveva fatto capolino il sospetto che la buona vecchietta volesse — anche lei! (ma non di rado gli anziani prendono l'esempio dai giovani) — mettersi sulla strada della contestazione: cosa possibile, questa, se si pensa alla mole di lavoro che quel giorno, 6 gennaio, la Befana doveva accollarsi: un viavai continuo da una casa all'altra, con un fagotto grosso così, strabocchevole di doni, e con tanti e tanti anni sulle spalle. Invece no: la Befana — che è vecchia, e che sulle spalle, oltre il sacco e il cumulo degli anni, ha anche la testa, e perciò giudizio e discernimento — non voleva contestare nulla e nessuno. La spiegazione del ritardo l'ha data lei stessa, rivolgendo le sue scuse ai bambini per l'involontario contrattempo: in cielo, da dove era scesa, aveva trovato un certo ingorgo nel traffico. Spiegazione plausibile, che non faceva una grinza. Tuttavia c'è voluta tutta la arte di cui è capace la Befana, per farlo capire ai bambini: poco è mancato che non fossero loro a contestare lei. Comunque, gli animi si placarono, e tutto finì in soddisfazione. Semmai, qualche bambino era meravigliato perchè la Befana non aveva la scopa. Ma a che cosa sarebbe servita la scopa, dal momento che tutti i bambini friulani del Granducato sono buoni? La scopa serve a mettere a posto le idee balzane dei cattivi, e i «furlanuz» di Lussemburgo sono altrettanti angioletti.

Va da sè che la Befana ebbe il suo daffare a distribuire il pacco a centoventi bambini friulani, bellunesi e vicentini. A consegna ultimata, la simpatica vecchina pronunciò un discorsetto pieno di affettuosa saggezza ed ebbe persino l'onore di un'intervista a Radio Lussemburgo. Poi coronò tutti i bambini, li volle vicini a sè e posò con loro per una foto-ricordo.

ZURIGO

A Lussemburgo, la Befana è giunta in mezzo ai bambini con qualche minuto di ritardo; a Zurigo, invece, con quattro giorni; così la festa — una tradizione, ormai, per il Fogolâr svizzero — si è tenuta il 10 gennaio. Ma anche qui il ritardo era più che giustificato, quando si pensi che la Befana per i figli dei soci del Fogolâr è venuta addirittura dal Friuli. A ogni buon conto, il sodalizio ha fatto felici settanta bambini: e ciò, grazie anche a un contributo del Consolato italiano, che alla lieta manifestazione era rappresentato dal console generale in persona: il dott. Augusto Russo.

Buoni i bambini friulani del Fogolâr di Lussemburgo, ma buoni anche quelli del Fogolâr di Zurigo: nella serena atmosfera d'attesa per l'arrivo della cara vecchietta, tutti hanno bandito i capricci, nessuno si è permesso anche una sola lacrimuccia. C'era qualche cosa di misterioso nell'aria, e i «furlanuz» lo cercavano con i nasini rivolti all'insù. All'improvviso, un gran silenzio: ed ecco che, pian pianino, la Befana si vede comparire. Subito dopo, la sala si animava in un coro di voci in cui c'era gioia, entusiasmo, trepidazione; e contemporaneamente un protendersi di braccia a richiedere, a reclamare il dono. Riportare nella sala la calma necessaria per procedere alla distribuzione dei regali è stato tutt'altro che semplice: ne sa qualche cosa il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi, al quale c'è voluto del bello e del buono per ristabilire un po' di ordine e di silenzio. Comunque, bene o male, ci è riuscito; e così la Befana ha potuto consegnare, a uno a uno, i settanta grossi pacchi che aveva con sè e ciascuno dei quali conteneva ogni sorta di leccornie. Gran lavoro anche per il fotografo, che ogni volta doveva riprendere la scena della consegna, in modo che — quale dono suppletivo del Fogolâr — tutti indistintamente i bambini avessero la foto-ricordo della festa: ciascuno la sua immagine accanto a quella della simpatica vecchietta venuta dal Friuli per farli felici e per portare loro il profumo della bontà della nostra gente.

Un notiziario per i nostri emigrati

Come si ricorderà, alla Conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi a Udine il 13 e 14 dicembre 1969, una delle richieste dei rappresentanti dei Fogolârs alle autorità regionali fu quella della pubblicazione d'un bollettino di informazioni per gli emigrati. Orbene, il bollettino — dopo il necessario periodo di consultazioni per definirne l'impostazione e la struttura — ha visto la luce. Diretto dal collega Dario Rinaldi, si intitola Notizie dalla Regione Friuli - Venezia Giulia *e reca a sottotitolo la dicitura «Rassegna per gli emigrati friulani e giuliani, a cura dell'assessorato regionale del lavoro, assistenza sociale e artigianato» ed è edito — in bella, accuratissima veste tipografica — quale supplemento del notiziario «La Regione Friuli - Venezia Giulia» pubblicato dall'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione stessa.*

Nell'editoriale del primo numero (ma è uscito anche il secondo), il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, illustra il compito del notiziario, che è quello di divenire «strumento di collegamento, e quindi di unione, fra i lavoratori emigrati e la regione di origine, favorendo un dialogo stimolante su problemi reali e concreti», e auspica che, attraverso le pagine della pubblicazione, i lavoratori all'estero possano «esprimere esigenze e richieste, prospettare problemi, situazioni, disagi», mentre la Regione si impegna a fornire «tutte le informazioni riguardanti le iniziative legislative sull'emigrazione, i provvedimenti particolari presi dallo Stato e dalla Regione in materia, la situazione economica del Friuli - Venezia Giulia e le iniziative produttive in via di sviluppo che fanno intravvedere la possibilità di un rientro in patria di molti lavoratori».

L'iniziativa attuata dalla Regione va salutata con favore e con simpatia; sappiamo, del resto, che è stata accolta con soddisfazione, il bollettino rispondendo in pieno alle aspettative degli emigrati. Rivolgiamo perciò a Notizie dalla Regione Friuli - Venezia Giulia, *rendendoci interpreti del pensiero di migliaia e migliaia di lavoratori all'estero, un cordiale «benvenuto» e fervidi auguri di successo.*

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.


LUSSEMBURGO — Dinanzi al tendone dal quale è sbucata la Befana dopo un lungo viaggio attraverso le congestionate vie del cielo, ecco posare per la foto-ricordo tanti bambini felici per i doni ricevuti e per ospitare la buona vecchina.


ZURIGO — La Befana è giunta tra i figli dei soci del Fogolâr e ha lasciato nelle mani di ciascuno un pacco e nel cuore molta gioia e altrettanta gratitudine.

Cantine sociali del Friuli

Dieci sono nel Friuli-Venezia Giulia le Cantine sociali cooperative (fra queste comprendiamo anche l'Enopolio di Tarcento). Un posto a parte meritano l'enoteca di Gradisca e i vivai cooperativi di Rauscedo. Le Cantine sociali sono quelle di Latisana, Casarsa, Rauscedo, San Giorgio della Richinvelda, Cervignano, Ramuscello, Vigonovo, Codroipo, Pordenone e Tarcento.

La più anziana è la Cantina sociale di Latisana, costituita il 29 giugno 1929. Attualmente ne è presidente il sig. Alberto Kechler. I soci sono 172. La capacità della cantina è di circa 43 mila ettolitri. Produce Tocai, Merlot e Pinot bianco.

La Cantina di Casarsa è stata costituita il 30 maggio 1931. Ne è presidente il sig. Carlo Colucci. La capacità, attualmente di 221 mila ettolitri, aumenterà fino a 300 mila. Produce Tocai, Merlot, Pinot e Cabernet.

La Cantina di Rauscedo è stata costituita il 13 luglio 1951. Ne è presidente, dalla fondazione, il rag. Elia Crovatto. I soci sono 531. La capacità è di circa 48 mila ettolitri. Produce Tocai, Merlot, Cabernet e Pinot.

La Cantina di San Giorgio della Richinvelda, costituita il 9 novembre 1951, è ora presieduta dal sig. Angelo Lenarduzzi. I soci sono 464. La capacità, attualmente di 37 mila ettolitri, aumenterà fino a 51 mila. Produce Tocai friulano, Bianco San Giorgio, Pinot grigio, Merlot, Rosso San Giorgio e Cabernet.

La Cantina di Cervignano è stata costituita l'11 aprile 1953. Ne è presidente il comm. Dino Bruseschi. I soci sono 112. La capacità è di 49 mila ettolitri. I vini prodotti: Merlot, Cabernet, Tocai friulano, Pinot bianco, Sylvaner.

La Cantina di Ramuscello è stata costituita il 26 novembre 1959. Attualmente è presieduta dal sig. Luigi Boz. I soci sono 508. La capacità è di 21 mila ettolitri, ma sarà presto portata a 30 mila. I vini prodotti: Merlot (60-70 per cento), Tocai (20 per cento), Verduzzo, Pinot, Cabernet e Refosco.

La Cantina di Vigonovo è stata costituita il 4 marzo 1967. Ne è presidente il rag. Carlo Rossetti. I soci sono 250. La capacità è di circa 34 mila ettolitri, ma sarà portata a 60-70 mila. I vini che produce sono: Merlot di Caneva, Tocai di Sacile, Verduzzo friulano, Cabernet.

La Cantina di Codroipo è stata costituita il 31 luglio 1967. Presidente è il dott. Alfeo Mizzau. I soci sono 780. La capacità è di 40 mila ettolitri. Produce Tocai, Verduzzo, Merlot, Cabernet, Refosco, Pinot bianco e grigio.

La Cantina di Pordenone, con sede in Porcia, si è costituita in cooperativa recentemente: il 10 maggio 1969. Presidente è il dott. Angelo Scotti. I soci sono 600. La capacità è di 90 mila ettolitri. I vini prodotti sono: Tocai friulano, Riesling italico, Malvasia e Merlot. La Cantina è associata alla « Società vini del Friuli » di Porcia, che ha il compito della vendita dei vini di produzione delle Cantine di Pordenone e di San Giorgio della Richinvelda.

La Cantina sociale enopolio di Tarcento ha cominciato la sua produzione nel 1959. La capacità è di 20-30 mila ettolitri annui. Il vino prodotto: Cabernet, Tocai, Ramandolo, Pinot grigio e Merlot. La Cantina è sorta su iniziativa del Consorzio agrario di Udine ed è stata premiata con diplomi e medaglie a Pramaggiore e a Cividale.

L'enoteca regionale di Gradisca è stata costituita il 5 giugno 1964 con il patrocinio della Regione, dell'Ispettorato dell'agricoltura di Gorizia, della locale Camera di commercio e dell'Azienda autonoma di Gradisca-Redipuglia. Lo scopo è quello di far conoscere i vini del Friuli-Venezia Giulia in tutta Italia e anche all'estero. Presidente è il sig. Silvano Romanese, che è anche presidente dell'Azienda di soggiorno di Gradisca. Nell'enoteca sono custoditi tutti i vini della Regione premiati e quelli « ammessi », e che superino comunque i 12/20 nel giudizio dato da una commissione di assaggio dell'Ordine nazionale assaggiatori vini.

Gli « ammessi » rappresentano il 50 per cento dei vini proposti. Attualmente sono custoditi vini di 130 qualità, di cui 51 premiati, cioè ammessi di diritto. La premiazione avviene in seguito a un concorso bandito annualmente e denominato « Gran premio Noè ». La manifestazione è riconosciuta dalla Regione con decreto del 23 dicembre 1968 ed è inclusa nel calendario ufficiale delle fiere. Al concorso partecipano aziende agricole, società agricolo-industriali, aziende vinicole e cantine sociali con sede nella regione. I vini vengono sottoposti all'esame della sopraddetta commissione, che applica il punteggio in ventesimi secondo il sistema Baxbaum. A tutti i vini che ottengono almeno 18 punti viene conferita la medaglia d'oro, a quelli con 16 la medaglia d'argento.

Nel 1964 l'enoteca ha venduto novemila bottiglie, nel 1965 quindicimila, nel 1966 ventiduemila, nel 1967 venticinquemila e nel 1968 trentaduemila. C'è stato quindi un crescendo graduale delle attività commerciali curate dall'enoteca regionale, non soltanto in Italia ma anche all'estero: Svizzera, Francia, Austria e perfino Birmania, tramite l'Istituto per il commercio con l'estero, e Congo.

I vivai cooperativi di Rauscedo sono abbastanza noti per doverne riparlare: tuttavia è da aggiungere che recentemente c'è stata l'inaugurazione ufficiale del nuovo complesso vivaistico, alla presenza del ministro dell'Agricoltura. La data di nascita dei vivai risale al lontano 1931 e ben si comprende quindi la fama che in tutti questi anni sono riusciti a conquistarsi in Italia e anche in Europa. Nel 1948 furono superati i tre milioni di innesti-talea e la società, di natura civile, fu legalizzata e trasformata in società a responsabilità limitata. Attualmente della cooperativa fanno parte 208 soci-proprietari di un modernissimo complesso che si estende su di una superficie di 25 mila metri quadrati e ha una produzione annua di 25 milioni di innesti. Tre anni fa sono stati inoltre acquistati 20 ettari di terreno, tramite il Feoga, per creare un centro di produzione di materiale di moltiplicazione da vite e per selezioni clonali. La cooperativa è presieduta dal sig. Carlo D'Andrea.

Concludiamo così questa rassegna «cooperativa» che dimostra una volta di più come l'associazionismo, e nel suo particolare aspetto cooperazione, sia uno strumento unico e valido per realizzare un'agricoltura specializzata e forte e per assicurare nello stesso tempo alle imprese agricole quella dinamica e quella consistenza necessarie nello ambito comunitario, previste anzi dai regolamenti stessi del Mercato comune e imposte d'altro canto dall'evolversi dell'agricoltura.

MARIO GARANO



Così appariva Stupizza, la prima borgata italiana investita dagli austriaci, nell'ottobre del 1917. (Foto d'archivio)

Due italiani a Stupizza nell'ora tragica di Caporetto

Che cosa dire che già non sia stato scritto sulla prima guerra mondiale nelle Valli del Natisone? L'esaltante fatto che i paesi delle Convalli furono per i nostri soldati la Patria che il 24 maggio 1915 si lasciava alle spalle nel balzo verso le terre irredente dell'Isonzo, e il tragico fatto che gli stessi paesi furono i primi, il 25 ottobre 1917, a pagare le conseguenze della ritirata di Caporetto, giustificano da soli la massiccia bibliografia che nell'arco di cinquant'anni ha puntualizzato azioni militari, episodi, figure, rivelazioni, riflessioni, commenti di storici e di diaristi, ovviamente letti e riletti. Alla generazione degli anni venti, ai nati quando la Grande guerra era un fatto in sè concluso, pure se presente nel ricordo dei sopravvissuti — come lo è ancora, perchè certe esperienze lasciano un segno incancellabile —, quei giorni di entusiasmo e di angoscia sono giunti attraverso i racconti di umili protagonisti: il padre o la madre (o tutt'e due), e in qualche caso il fratello maggiore, e comunque un familiare o un parente. A me sono giunti attraverso le labbra di mia madre, appena uscita dall'adolescenza quando, con il passaggio delle truppe verso la frontiera, la guerra raggiunse il suo paese, Stupizza, e appena giovinetta quando l'invasione del Friuli le portò l'amarezza dell'esilio a Napoli, profuga atterrita e frastornata dal turbine degli eventi.

Ma so che quei racconti sono tanti che, a volerli riferire tutti, occuperebbero un grosso numero di pagine. Ne scelgo due soltanto, che ritengo poco noti o del tutto sconosciuti e che vedo legati da un identico filo ideale: un episodio di resistenza collettiva e uno di resistenza individuale contro gli austro-ungarici nelle ore immediatamente precedenti e in quelle immediatamente successive all'invasione.

Eccone la storia. Era il primo pomeriggio del 25 ottobre 1917 quando un reparto di cavalleria (i soldati — erano giunti da Cividale — avevano le fiamme arancione del reggimento Alessandria) si fermò a Stupizza, disponendosi fra le povere case del paese che già durante la notte, assistendo all'esodo disordinato di militari che tentavano di raggiungere la pianura, aveva cominciato a vivere la sua tragedia. A un tratto ecco arrivare una macchina a scenderne alcuni ufficiali: fra loro, il generale Maurizio Gonzaga, il quale, chiamato a sè il giovane tenente Ludovico Laus, che comandava i cavalleggeri, impartì alcuni ordini. Poco dopo i soldati montarono di nuovo in sella e si allontanarono lungo la strada che, costeggiando il Natisone stretto fra il monte Mia e il Matajûr, sale a Caporetto; dovevano assolvere una missione disperata: caricare il nemico che già premeva a Ròbic e si accingeva a raggiungere Pùlfero, e Cividale, e Udine, e la piana. Trascorsero alcune ore che dividevano il cuore fra l'incubo e la speranza; poi si vide tornare un cavallo grigio coperto di sangue e, dietro quello, due ufficiali appiedati, uno dei quali ferito, e due cavalleggeri, feriti essi pure. Era quanto rimaneva del reparto. Il tenente Laus era caduto riverso nella polvere della strada, ucciso con il suo cavallo. La « ricognizione di Stupizza » (così quel fatto d'arme sarebbe stato denominato più tardi) si era conclusa con il sacrificio d'un ufficiale e di decine di cavalleggeri rimasti sconosciuti; ma nelle pagine della Grande guerra essa rimane come il primo gesto di ribellione all'onta di Caporetto, come il primo tentativo di opporsi all'invasione.

Piero Zorza, detto Crancin, era un robusto bevitore che per nessuna ragione volle abbandonare la sua cantina. Tutti fuggivano da Stupizza: gli austro-ungarici erano alle porte del paese, non c'era tempo da perdere. Ma lui duro, non si muoveva: diceva che il nemico non gli faceva nè caldo nè freddo. Si seppe poi che, occupato il paese, uno squadrone di cavalleria austriaco perlustrò case e cortili, cercando viveri. Immobile come una statua, Crancin, alto e grosso come un gigante, stava dinanzi alla porta della sua cantina; quando gli fu intimato di farsi da parte, allargò le braccia, a difesa della sua proprietà. Gli austriaci si spazientirono: volevano entrare e bere. « No, il vino non è per voi — rispose Piero —; vi fa male: voi siete abituati a bere birra ». E quelli: « Bada, o ci dai il vino o ti ammazziamo ». E lui, ostinato e insolente: « Per voi ci vuole birra: tornate a casa vostra, chè di birra, lassù, ce n'è fin che volete ». Un colpo di sciabola gli spaccò la testa in due. Per Piero Zorza, detto Crancìn, la cantina voleva dire la vigna, e cioè la terra, e cioè la patria. Eroe a modo suo, cadde come una quercia schiantata dalla folgore: il peso del suo corpo sfondò la porta della cantina, che lasciò scorgere una botte, qualche damigiana, molte bottiglie. Ora che Piero era morto, gli austriaci potevano bere il suo vino: avrebbe avuto sapore di sangue.

DINO MENICHINI

Tre suore friulane nell'Alto Egitto

TAUIRAT (Alto Egitto)

Ci è gradito ringraziare l'Ente per l'invio del prediletto amico « Friuli nel mondo », che viene letto con avidità da tutte le suore della scuola francescana di cui siamo ospiti, e in particolare da noi friulane. Esso ci reca le notizie della nostra « piccola patria » e dei nostri fratelli sparsi in ogni angolo del globo. Da tre anni in qua, l'unico calendario italiano in questo remoto e squallido lembo d'Africa (una vera tebaide) è quello della Banca del Friuli. Vorremmo che ci fosse spedito sempre, anche per il futuro. Tanti e tanti auguri di pax et bonum: *pace e bene.*

Suor Domitilla Cisilino, suor Tobiola Canton e suor Luigina Sist


Una veduta invernale di Sauris di Sopra, paese di un lindore estremo che è indice della civiltà dei suoi abitanti. (Foto Del Fabbro)

Autore friulano sulle scene ceche

Anche quest'anno sui cartelloni dei teatri cechi si può leggere un numero rilevante di autori italiani: e non soltanto a Praga, città famosa in tutto il mondo per la sua intensa vita teatrale, ma anche e soprattutto nelle altre città di provincia. Perchè anche nella provincia, in Cecoslovacchia, vi sono teatri stabili di Stato, dotati di larghe possibilità che consentono loro spesso di competere con le stesse scene praghesi.

Dunque, il pubblico ceco sta decretando il successo a non pochi autori italiani, sia classici (Niccolò Machiavelli, Giordano Bruno, Carlo Goldoni) che contemporanei. Fra questi ultimi, un friulano: Luigi Candoni. Infatti, il « Teatro nel club » — piccola scena sperimentale creata dai giovani attori del teatro Klicpera di Hravec Kralovè — ha presentato del commediografo nostrano (nato in Carnia, Candoni vive attualmente a Udine dopo una lunga e proficua attività a Roma) la commedia « Le dolci smemorie ». Tanto la «prima» che le repliche — come apprendiamo dall'Ufficio stampa dell'Ambasciata di Cecoslovacchia a Roma — hanno riscosso un tale successo che la piccola compagnia è stata invitata a portare il lavoro dell'autore friulano anche a Praga, dove è stato rappresentato, nello scorso dicembre, all'Olimpic club.

Studentessa udinese misteriosamente scompare a Toronto

Unanime cordoglio e profonda costernazione ha suscitato in Friuli la notizia della morte — avvenuta in circostanze misteriose nel Rochdale college dell'Università di Toronto (Canada), dove studiava architettura — d'una signorina udinese: Maria Grazia Bulfoni, di 23 anni, figlia dell'architetto Adelsi Bulfoni, molto noto in Friuli per aver fatto parte dell'équipe di Marcello D'Olivo, ideatore della struttura urbanistica di Lignano Pineta. Morte misteriosa, abbiamo detto; non altrimenti potrebbe essere definita la scomparsa dell'ottima giovane, poichè il suo cadavere non è stato rinvenuto; degli autori dell'esecrando delitto, nessuna traccia. A rendere più carica di interrogativi l'agghiacciante vicenda si aggiunge il fatto che nulla, assolutamente nulla — all'infuori d'una borsetta (non sua) — è stato rinvenuto della brava studentessa udinese (quasi ogni anno tornava in Italia, a Venezia, per approfondire i suoi studi nella città che tanto amava perchè scorgeva in essa il simbolo stesso dell'arte, lo scrigno che racchiude gioielli preziosi di architettura).

Di certo si sa soltanto che la signorina Maria Grazia Bulfoni è morta il 18 dicembre 1970, alla vigilia della sua partenza per Detroit, negli Stati Uniti, dove attualmente risiedono i suoi genitori, e che è stata udita cantilenare festosamente, tenendo già in mano le valigie, alcune parole che probabilmente sono state le ultime uscite dalle sue labbra: « Andrò a casa per Natale ». Si sa inoltre — da una lettera inviata dalla gentile consorte dell'architetto Bulfoni, signora Onoria, ad alcuni amici udinesi — che la tragica notizia della morte della giovane è stata comunicata alla famiglia con ben due giorni di ritardo: il che accresce il mistero di tutta l'assurda, allucinante vicenda. Da qui la decisione della famiglia di interessare del caso il Federal bureau of investigations, il famoso Fbi; giustamente, i genitori vogliono che sia fatta piena luce sui motivi e sulle circostanze della morte della giovane.

Maria Grazia Bulfoni, nata a Udine il 27 gennaio 1948, aveva dimostrato ben presto di eccellere negli studi. Dopo aver frequentato per due anni i corsi dell'Università di Toronto, conseguendovi ben tre borse di studio, si era iscritta all'Università gesuita di Detroit, dove è rimasta un anno; poi aveva preferito continuare i corsi nell'ateneo canadese. Gioviale, aperta, attaccatissima alla famiglia, buona e soccorrevole con tutti, aveva trovato nello studio dell'architettura l'appagamento della sua interiore necessità di ordine e di armonia. Sapeva che il padre aveva affrontato per lei sacrifici non indifferenti: e intendeva ripagarlo facendosi onore, accrescendo lustro al buon nome della famiglia. Per questo, un giorno — che ci auguriamo vicino —, quando il suo corpo stroncato da mani omicide sarà rinvenuto, Maria Grazia Bulfoni ritornerà in Friuli, tra la sua gente: i genitori sanno di esaudire in tal modo il desiderio che non ha avuto il tempo nè il modo di esprimere (che cosa c'è, di più lontano dell'idea della morte, dalla mente d'una ragazza di 23 anni?), ma che certamente chiudeva nel suo cuore. E il Friuli — ne siamo certi — le tributerà, in silenzioso raccoglimento, tutto il suo affetto.

« Friuli nel mondo », intanto, rivolge a Maria Grazia Bulfoni un accorato saluto; ed è vicino agli angosciati genitori, alla sorella Silvia, a tutti i familiari, partecipe del loro immenso dolore.



Maria Grazia Bulfoni in una foto scattata due anni fa a Venezia.



L'oratorio di San Rocco, del 1503, a Tauriano di Spilimbergo. Davvero pochi luoghi inducono, come questo, al raccoglimento e alla meditazione. E' un angolo sconosciuto ai più, e forse per tale motivo ha mantenuto intatto il suo aspetto.

Impegnativo programma per la Comunità collinare

Il consigliere regionale rag. Tita Metus, presidente del consorzio Comunità collinare, con sede a Majano, ha tenuto ai delegati la relazione programmatica per il 1971.

Uno degli impegni prioritari che l'ente intende osservare — egli ha detto — è quello di operare nell'ambito del programma di sviluppo e nel piano urbanistico regionali, con il convincimento che soltanto con una seria e concreta programmazione potranno essere raggiunti gli obiettivi d'una crescita sociale e civile adeguata alle esigenze moderne. Compito immediato e indilazionabile della Comunità collinare è anche quello della costituzione dell'ufficio tecnico, che dovrebbe assicurare a tutti i Comuni consorziati l'assistenza tecnica, la progettazione, la direzione e la sorveglianza dei lavori per progetti di opere pubbliche sino all'importo massimo di dieci milioni di lire. E' inoltre prevista l'istituzione d'un ufficio urbanistico consortile che coordinerà i piani regolatori o i piani di fabbricazione dei singoli Comuni. Suo compito sarà pure quello di studiare ed elaborare uno strumento di previsione urbanistica generale di base, al fine di contribuire a fissare un assetto territoriale, nella zona, uniforme e organico, in vista del piano urbanistico comprensoriale.

Per quel che riguarda la difesa del paesaggio e delle bellezze storiche, la Comunità — ha affermato Metus — si impegna a difendere e a valorizzare il patrimonio naturale e artistico esistente nei Comuni consorziati. Saranno anche promosse iniziative di interesse turistico, ricreativo e sportivo.

L'attività del consorzio si indirizzerà, inoltre, verso i settori dell'industria, dell'artigianato e del commercio; molti gli strumenti legislativi che prevedono agevolazioni per tali attività produttive. Ma anche in questo caso, un ordinato e coordinato sviluppo non potrà prescindere dalle indicazioni che saranno fornite dai piani regionali.

Per quanto riguarda il settore agricolo, sarà indispensabile una stretta collaborazione del consorzio con l'assessore regionale competente e con l'Ersa ai fini della valorizzazione delle piccole imprese contadine, mediante adeguati incentivi e la promozione e costituzione di una rete cooperativa.

Anche la pubblica istruzione e la assistenza sanitaria rientrano nel campo di lavoro dell'ente collinare. In particolare sarà cura del consorzio — ha rilevato Metus — dotare la zona di una moderna organizzazione per l'assistenza agli anziani.

Don Ascanio Micheloni nominato monsignore

Abbiamo appreso con piacere la notizia che il missionario friulano don Ascanio Micheloni, il quale ha svolto con raro zelo e con costante impegno una preziosa attività di assistenza (non soltanto spirituale) a favore dei nostri connazionali in Germania già durante l'ultima guerra e negli anni difficili del primo dopoguerra, è stato nominato cappellano di Sua Santità, ottenendo il titolo di monsignore.

Dallo scorso gennaio, mons. Micheloni è rettore della nuova missione cattolica di Costanza, dopo aver prodigato le proprie energie per ben diciassette anni a Saarbrücken, dove aveva fondato la missione nel 1954, provvedendo anche all'organizzazione dell'assistenza sociale e sindacale, allora praticamente inesistente, dei nostri lavoratori. E va detto doverosamente che lo sviluppo della missione di Saarbrücken — la quale nel 1970 ha raggiunto la quota record di 10.500 italiani presenti — è strettamente legato al suo nome. Non per nulla, all'atto del suo commiato dalla Saar, erano presenti le maggiori autorità civili e religiose della zona.

Ora, dopo tanto lavoro, come un giovane missionario (ma giovane il sacerdote friulano è nell'animo) si è recato sulle rive del lago di Costanza a fondarvi una nuova missione. Lo accompagnano i voti di quanti hanno apprezzato la sua opera intelligente e appassionata, congratulandosi per l'alto riconoscimento pontificio conferitogli.

I passatempi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

La nuova rubrica della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, riservata ai figli degli emigrati friulani, ha ottenuto molti consensi, Numerose sono le soluzioni pervenute per il passatempo n. 1 pubblicato nell'edizione di gennaio del giornale. Naturalmente, si tratta, finora, di un'adesione parziale, che riguarda soltanto gli emigrati negli stati geograficamente più vicini all'Italia e che sono agevolati, quindi, da una possibilità più rapida delle comunicazioni postali. La Cassa di Risparmio dovrà attendere, in ogni caso, la scadenza fissata del 31 maggio per effettuare i sorteggi i cui risultati saranno pubblicati nel numero di marzo del periodico.

Per il passatempo n. 2 saranno assegnati in regalo, tra tutti i solutori, altri 10 libri di cultura varia. Ripetiamo che per prendere parte al sorteggio è sufficiente spedire il talloncino in calce, completato con i dati richiesti, alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Il tempo valido per l'invio è stato allargato allo scopo di consentire di partecipare al gioco anche ai figli degli emigrati in terre lontanissime.

Per il passatempo n. 2 tale termine scadrà, pertanto, il 31 maggio 1971.

1 INDOVINELLO

A bocca aperta, sempre affamato, mangia il denaro che gli vien dato; e quando è pieno come sta gaio il caro amico...

2 PROVERBIO

Completare il seguente proverbio:

Denaro risparmiato, due volte...

PASSATEMPO N. 2
DEL MESE DI FEBBRAIO 1971

Soluzione dell'indovinello 1:

....

Soluzione del problemino 2:

....

MITTENTE

Cognome e nome ....

....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Gli impianti idrovori nella Bassa friulana

Nel comprensorio del consorzio per la bonifica e lo sviluppo agricolo della Bassa friulana, ben 21 mila ettari sono prosciugati meccanicamente mediante 25 impianti idrovori.

La fascia sotto il livello del mare, compresa tra Tagliamento e Isonzo, si estende dalla costa fin quasi la Statale 14 Trieste-Venezia.

In questo territorio sono compresi centri come Lignano, Pertegada, Piancada, Marano, Carlino, Torviscosa, Zona industriale Ausa-Corno, Belvedere e Fossalon di Grado che vedono la loro salvaguardia proprio in questi impianti.

Alla vigilanza degli impianti di sollevamento sono preposti dodici macchinisti, oltre a un numero variabile di operai addetti alla manutenzione straordinaria. Molte idrovore sono dotate di speciali apparecchiature che entrano in funzione automaticamente all'elevarsi sopra il livello di guardia delle acque nel bacino di raccolta.

Con una potenza di prosciugamento di 115.000 litri al minuto secondo, gli impianti non sono tuttavia sufficienti, dato che molti macchinari sono vecchi e tecnicamente superati.

Per tale ragione, il consorzio ha predisposto un piano organico di interventi operativi per il potenziamento degli impianti, che viene attuato in due fasi. Una prima prevede l'ampliamento dei fabbricati destinati all'esercizio idrovoro con installazione di nuove pompe, che permetta di raggiungere una potenza installata che sia rispondente alle attuali e future necessità con un programma di spesa di complessivi 950 milioni. Una seconda prevede la sostituzione del macchinario più vetusto con dell'altro più moderno ed efficiente.

Attualmente il Consorzio ha resa operativa la prima fase, che vede lavori in corso per un totale di 170 milioni (idrovora Fraida 50 milioni, Volpares 25, Planais 65, Punta Tagliamento 30). Sono già ultimati i lavori per l'idrovora Comugne che hanno visto una spesa di 45 milioni.

Tre progetti sono in istruttoria per il nulla-osta dei competenti organi regionali: idrovora Campilunghi che prevede una spesa di 25 milioni, Ca' Viola per 154 milioni e Pertegaa Val Pantani per 200 milioni.

Si stanno progettando nuove pompe per l'idrovora della Vittoria, con una spesa prevista di 120 milioni e di Muzzana con una spesa di 80 milioni.

Per completare la prima fase resta ancora da attuare l'installazione di nuove pompe nelle idrovore Padovano, Anfora e Ospitale.

A conclusione di questa prima fase, si avrà un aumento di portata delle pompe di circa 40.000 litri al secondo, premessa indispensabile per poter passare alla seconda con relativa tranquillità e che permetterà un intervento più tempestivo ed efficace in caso d'emergenza.



GORIZIA — Una suggestiva veduta di Borgo Castello, il più caratteristico della città. In primo piano, a destra, la chiesetta di Santo Spirito: un gioiello del '300.

I caseifici improduttivi

Provvedimenti in materia di agricoltura sono stati presi dalla Giunta regionale in attuazione dei programmi relativi al bilancio. Alcune delle deliberazioni adottate riguardano l'applicazione di vari articoli della legge regionale 16, del 20 luglio 1967, in materia di zootecnia. La legge contempla, fra gli interventi disposti per lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio zootecnico, la concessione di contributi destinati a favorire la concentrazione della lavorazione del latte in caseifici efficienti. Attraverso tale strumento, cioè, viene favorita la chiusura dei caseifici non produttivi e il potenziamento di quelle aziende che, in una determinata zona, offrono maggiori garanzie di riuscita. Naturalmente ciò porta a un ampliamento del territorio servito da un solo caseificio, e quindi a una maggiore spesa necessaria per provvedere al trasporto del latte dal luogo di produzione al centro di lavorazione e di trasformazione.

Altre due deliberazioni riguardano la concessione di contributi, rispettivamente, per il miglioramento e il potenziamento dei mezzi di produzione zootecnica.

Con il primo provvedimento, il cui stanziamento è stato di 200 milioni di lire, si intende favorire la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di fabbricati e l'acquisto di attrezzature per l'allevamento del bestiame; la costruzione e l'ammodernamento di impianti per la raccolta, la lavorazione e la concentrazione dei prodotti animali; la costruzione di teleferiche al servizio di attività zootecniche; la realizzazione di lattodotti, di essiccatoi, di silos per foraggi a uso zootecnico e di impianti per la produzione di mangimi; l'acquisto di attrezzature e di macchinari per il miglioramento e l'incremento delle produzioni foraggere; la costruzione di fabbricati e di impianti per l'allevamento del bestiame nelle malghe e per il miglioramento dei pascoli montani.

Con il secondo provvedimento, il cui stanziamento è stato di 60 milioni di lire, saranno concessi contributi agli allevatori per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine di razza pregiata.

La Giunta regionale, inoltre, ha disposto lo stanziamento di quattrocento milioni a favore dell'Ersa.

La sistemazione dalla zona industriale del «Ponte Rosso»

Sotto la presidenza del vicepresidente Moro, la Giunta regionale ha approvato, tra l'altro, il piano di sistemazione della zona industriale di « Ponte Rosso », nell'ambito territoriale comunale di San Vito al Tagliamento. Come noto, il programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il 1966-1970 aveva previsto la costituzione di dodici zone industriali. In tal senso si sono mossi gli sforzi dell'amministrazione regionale e degli enti locali, in modo da concretizzare lo specifico orientamento programmatico anche là dove le zone industriali non erano ancora una realtà operante. Entro il 1969 tutte le zone erano state individuate e in quasi tutte già funzionano organi consortili, o, comunque, di gestione delle zone stesse.

Il piano di sistemazione generale della zona industriale di « Ponte Rosso » è stato approvato con l'integrazione delle modifiche esposte dal comitato urbanistico regionale, modifiche che dovranno essere introdotte dall'amministrazione del consorzio per la zona di sviluppo industriale del « Ponte Rosso ». Il consorzio è stato costituito il 23 giugno 1969 con decreto dell'assessorato regionale agli enti locali.

L'approvazione del piano di sistemazione generale da parte della Giunta regionale, sblocca positivamente la situazione per quanto riguarda le infrastrutture. La zona (500 ettari vincolati, 320 per ora da utilizzare in insediamenti) è già provvista degli allacciamenti della alimentazione elettrica, del servizio telefonico e del metanodotto ed è stato appaltato il primo lotto di lavori d'infrastrutture — strade di sistemazione interna, fognature, ecc. — per una spesa di 212 milioni di lire. E', poi, in avanzata fase di elaborazione il progetto per il secondo lotto di lavori d'infrastrutture — tra cui gli impianti di depurazione — per un costo di 450 milioni di lire. Il consiglio d'amministrazione del consorzio spera di poter passare alla fase esecutiva per entrambi i lotti, contemporaneamente, con l'inizio della prossima primavera.

L'ubicazione della zona industriale di « Ponte Rosso » si presenta valida e interessante, poichè essa è attraversata dalla strada statale 46 e si estende a circa un chilometro dalla strada statale 13, ossia dalla « Pontebbana ». Una felice posizione geografica, quindi, sia per le comunicazioni autostradali e sia anche per quelle ferroviarie. Si trova, infatti, in prossimità della stazione di Casarsa per l'inserimento nella Venezia-Trieste mediante Portogruaro, ed è pure molto vicina alla linea a nord, sul percorso Venezia - Treviso - Pordenone - Udine - Vienna. Nell'impegno preliminare, il Consiglio d'amministrazione del consorzio aveva, a suo tempo, ritenuto opportuno far svolgere una indagine per verificare la disponibilità, o meno, di manodopera. L'inchiesta, condotta nell'ambito dei dieci Comuni del mandamento, ha dato un esito positivo e molto incoraggiante: la manodopera assorbibile poteva considerarsi di circa cinquemila unità.

Attualmente sono in attività nel comprensorio sette iniziative industriali, mentre per tre nuove si sono iniziati i lavori di insediamento. Entro breve tempo è prevista la conclusione degli accordi per altri tre stabilimenti e sono in corso trattative per ulteriori quattro, di cui due di dimensioni e di importanza molto rilevanti.



Ai piedi dei colli che gli fanno da fondale, Raspano di Cassacco sta diventando meta di visitatori, sia pure per un solo giorno o per poche ore. Il paese li accoglie con il lindore delle sue case, con la snella struttura del suo campanile; e la sosta è gradita, perchè qui regna la pace. (Foto Praturlone)

Giacomo Romano assessore regionale

Lo scorso 29 gennaio, con votazione a scrutinio segreto e a conclusione di un ampio dibattito politico, il Consiglio regionale ha eletto assessore allo sport il sig. Giacomo Romano, della DC, in sostituzione del repubblicano rag. Vittorio D'Antoni, dimissionario.

Il nuovo assessore regionale è nato a Sutrio nel 1925. Dopo aver conseguito l'abilitazione magistrale, entrò nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, dove ha raggiunto il grado di capostazione principale, per molti anni esercitato alla stazione di Udine. Dopo aver partecipato alla Resistenza, ha svolto in Friuli un'intensa attività sia in campo politico che sindacale. Iscritto alla DC dal 1945, ha ricoperto nel partito numerosi e importanti incarichi direttivi. Per quanto riguarda l'attività sindacale, è stato segretario provinciale del Saufi-Cisl di Udine dal 1952 al 1968, nonchè — per diversi anni — membro del Consiglio nazionale e del comitato centrale del sindacato di categoria. Fino al 1969 ha fatto anche parte dell'esecutivo dell'Unione provinciale della Cisl friulana.

Alle prime elezioni regionali del maggio 1964, è stato eletto consigliere nella lista della DC per la circoscrizione di Udine; quattro anni dopo è stato confermato nell'incarico.

Fin dalla prima legislatura, fa parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, in qualità di consigliere segretario, e inoltre è membro della Giunta delle elezioni, nonchè della terza commissione (pubblica istruzione, lavoro e assistenza sociale, igiene e sanità) e della quinta commissione consiliare (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo), di cui è attualmente segretario.

Al neo-eletto assessore, che nella sua attività di consigliere è stato tra l'altro relatore di maggioranza su dodici provvedimenti di legge, alcuni dei quali concernenti l'emigrazione, il rallegramento e l'augurio dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.



La caratteristica chiesa di Rigolato, il paese che è stato giustamente definito « il fiore della Carnia », sotto la neve di febbraio. (Foto Nogaro)

Otto zone socio-economiche

Il decreto del presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, relativo alla ripartizione del territorio del Friuli-Venezia Giulia in otto zone socio-economiche, è stato pubblicato sul numero 38 del bollettino ufficiale della Regione.

In esso sono indicati dettagliatamente i vari comuni che costituiscono ogni singola zona socio-economica e i cui rappresentanti formeranno il relativo comitato zonale di consultazione.

La costituzione delle zone socio-economiche rappresenta il primo indispensabile adempimento per dare concreto avvio alle nuove procedure di consultazione delle varie componenti territoriali con le modalità previste dalla legge regionale emanata lo scorso agosto. Tale legge regionale, che prevede la modifica e l'integrazione degli organi e delle procedure per la programmazione regionale, si propone di assicurare la massima partecipazione possibile delle varie parti della comunità regionale al processo di programmazione, di elaborazione e di perfezionamento dei documenti regionali di pianificazione.

Per l'individualizzazione delle singole zone, la Giunta regionale ha ritenuto validamente utilizzabili parametri demografici e produttivi in modo da raccogliere, in una medesima zona, comuni con caratteristiche similari sotto il profilo socio-economico, tenendo conto, in particolare, delle situazioni e delle tendenze che attualmente si registrano nelle varie parti del territorio regionale, delle indicazioni programmatiche che si possono formulare, nonchè degli stretti rapporti di interdipendenza e complementarietà che presentano le singole zone.

Inoltre, la Giunta regionale nel determinare i confini territoriali di ciascuna zona, ha tenuto conto dei parametri di gravitazione dei singoli comuni rispetto ai centri urbani più consistenti e alle concentrazioni produttive delle varie zone, operando, nel contempo, il raffronto con le preesistenti suddivisioni di carattere amministrativo ed economico, allo scopo di armonizzare al massimo gli ambiti delle suddette zone socio-economiche. In sostanza, per ciascuna delle otto zone socio-economiche sono stati rispettati tre fondamentali criteri: e cioé un livello minimo di popolazione non inferiore alle cinquantamila unità; la presenza di una o più zone o agglomerati industriali oppure di poli di sviluppo turistico, e infine una tendenza all'aumento o perlomeno alla stabilizzaizone ai posti di lavoro nel settore industriale.

Le otto zone socio-economiche, in cui è stato ripartito il territorio del Friuli-Venezia Giulia ai fini della partecipazione al processo programmatico, risultano così formate (i comuni sono indicati per ordine decrescente del numero dei rispettivi abitanti al 31 dicembre 1968): prima zona (36 comuni, 71.227 abitanti): Tolmezzo, Tarvisio, Paluzza, Paularo, Ovaro, Pontebba, Moggio Udinese, Arta, Villa Santina, Ampezzo, Prato Carnico, Lauco, Resia, Socchieve, Enemonzo, Sutrio, Forni di Sopra, Chiusaforte, Rigolato, Cavazzo Carnico, Comeglians, Verzegnis, Forni Avoltri, Malborghetto-Valbruna, Forni di Sotto, Ravascletto, Cercivento, Treppo Carnico, Amaro, Zuglio, Sauris, Raveo, Dogna, Resiutta, Preone, Ligosullo.

Seconda zona (23 comuni, 55.578 abitanti): Spilimbergo, Maniago, Montereale Valcellina, San Giorgio della Richinvelda, Meduno, Sequals, Travesio, Pinzano al Tagliamento, Claut, Erto e Casso, Fanna, Castelnuovo del Friuli, Vito d'Asio, Arba, Cavasso Nuovo, Vivaro, Clauzetto, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Frisanco, Cimolais, Barcis, Andreis.

Terza zona (26 comuni, 92.530 abitanti): Gemona, Tarcento, San Daniele, Buia, Maiano, Fagagna, Artegna, Ragogna, Nimis, Trasaghis, Venzone, Osoppo, Rive d'Arcano, Dignano, Coseano, Cassacco, Forgaria nel Friuli, Treppo Grande, Colloredo di Monte Albano, Magnano in Riviera, San Vito di Fagagna, Bordano, Montenars.

Quarta zona (19 comuni, 164.940 abitanti): Pordenone, Sacile, Cordenons, Porcia, Azzano Decimo, Aviano, Fiume Veneto, Fontanafredda, Caneva, Zoppola, Brugnera, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Polcenigo, San Quirino, Chions, Budoia, Roveredo, Pravisdomini.

Quinta zona (16 comuni, 67.034 abitanti): Codroipo, San Vito al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Sesto al Reghena, Sedegliano, Rivignano, Varmo, Mereto di Tomba, Bertiolo, Cordovado, Valvasone, Camino al Tagliamento, Arzene, Flaibano, San Martino al Tagliamento.

Sesta zona (40 comuni, 234.692 abitanti): Udine, Cividale, Tavagnacco, Manzano, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Tricesimo, Basiliano, Martignacco, Reana del Roiale, Mortegliano, Campoformido, Pavia di Udine, San Giovanni al Natisone, Povoletto, Lestizza, Talmassons, Remanzacco, Faedis, Premariacco, Buttrio, Pagnacco, Pulfero, Torreano, Corno di Rosazzo, San Pietro al Natisone, Pradamano, Attimis, Santa Maria la Longa, Trivignano Udinese, Bicinicco, San Leonardo, Savogna, Grimacco, Stregna, Prepotto, Moimacco, Drenchia, Dolegna del Collio, Chiopris-Viscone.

Settima zona (29 comuni, 105.256 abitanti): Grado, Latisana, Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Palmanova, Gonars, Fiumicello, Castions di Strada, Lignano, Torviscosa, Palazzolo dello Stella, Aquileia, Bagnaria Arsa, Ruda, Marano Lagunare, Porpetto, Muzzana, Pocenia, Carlino, Ajello, Teor, Terzo d'Aquila, Ronchis, Precenicco, San Vito al Torre, Villa Vicentina, Campolongo, Visco, Topogliano.

Ottava zona (29 comuni, 437.626 abitanti): Trieste, Gorizia, Monfalcone, Muggia, Ronchi dei Leigonari, Cormons, Duino-Aurisina, Gradisca d'Isonzo, San Dorligo della Valle, San Canzian d'Isonzo, Staranzano, Romans d'Isonzo, Fogliano-Redipuglia, Sagrado, Turriaco, Savogna d'Isonzo, San Pietro d'Isonzo, Mariano del Friuli, Farra d'Isonzo, Mossa, Villesse, Capriva del Friuli, Doberdò del Lago, Sgonico, San Lorenzo Isontino, Medea, San Floriano dei Colli, Monrupino.

Oriundo friulano eletto deputato negli Stati Uniti

Tre anni orsono, dedicammo su queste colonne una nota al dott. Romano L. Mazzoli, oriundo friulano residente a Louisville (Stati Uniti), in occasione della sua elezione a senatore del Kentucky. Oggi siamo lieti di informare i nostri lettori che lo stesso dott. Mazzoli ha conseguito un nuovo successo elettorale, avendo ottenuto il seggio di deputato, per il partito democratico, al Congresso di Washington, dove rappresenterà per il 1971 e 72 la città di Louisville. Lo scorso 21 gennaio il neo-deputato ha prestato giuramento alla Camera del Congresso, iniziando così il suo nuovo compito politico. Ricordiamo che il dott. Romano A. Mazzoli è figlio di un maniaghese, e che a Maniago vivono numerosi suoi parenti.

Al rappresentante degli abitanti di Louisville al Congresso americano, i nostri più sinceri rallegramenti e fervidi auguri.



L'oriundo friulano Romano R. Mazzoli, eletto deputato al Congresso degli USA.

A FAVORE DEI LAVORATORI IN GERMANIA

Le nuove disposizioni per lo sconto in aereo

Dal 15 gennaio 1971 sono in vigore nuove disposizioni in merito ai voli a tariffa speciale, che le compagnie Alitalia e Lufthansa concedono in favore dei lavoratori italiani che risiedono in Germania. Con un decreto del Governo italiano, sono state emesse le seguenti istruzioni:

1) La riduzione per i voli di andata-ritorno in classe economica saranno del 40 per cento della normale tariffa. I biglietti si possono acquistare solo in Germania e non sono concessi per la prima classe o per i biglietti di semplice andata.

2) Della riduzione si può usufruire durante tutto il corso dell'anno, ad eccezione dei tre giorni di fine settimana (venerdì, sabato e domenica) compresi tra il 1° aprile e il 31 ottobre.

3) La validità del biglietto ridotto è di un massimo di 45 giorni e di una minima permanenza in Italia per sei giorni. Il giorno di viaggio non è calcolato. Eventuali attestati medici per ottenere una proroga del periodo di validità non saranno riconosciuti.

4) Questi prezzi speciali sono accordati solamente dalle due compagnie Alitalia e Lufthansa per tutti i voli e per tutti gli aeroporti italiani e tedeschi. Interruzioni del viaggio sono permesse solamente nell'ambito del territorio italiano.

5) Possono usufruire di queste facilitazioni solamente i lavoratori italiani che sono emigrati in Germania e i loro familiari (moglie e figli di età inferiore ai 22 anni).

6) Per ottenere la riduzione occorre presentare all'ufficio viaggi i seguenti documenti: passaporto o carta d'identità con un permesso di soggiorno valido; dichiarazione del datore di lavoro che l'interessato è tuttora occupato presso di lui. Tale certificato deve essere allegato al biglietto durante il viaggio.

7) Non hanno diritto alla riduzione i dipendenti dei Consolati o delle organizzazioni diplomatiche civili e militari; gli impiegati a livello di direzione delle ditte italiane con sede in Germania; i titolari, gestori o dirigenti di ristoranti, caffè, parrucchieri o simili.

8) Questa speciale riduzione non può essere cambiata con altre tariffe speciali (es., di gruppo).

9 Nel volo sono concessi fino a 20 chili di bagaglio. Quanto supera il peso concesso, dovrà essere pagato a tariffa normale.

10) Per i bambini la riduzione verrà calcolata su quella stabilita del lavoro già speciale costo del biglietto.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Prejere

Signôr, jò ti dîs grazie
par chel che Tu mi às dât
par chel c'al vignarà
par chel che no'l è stât.

Grazie di cûr, Signôr,
di fami vivi e amâ,
di sèi un pùar nemâl
c'al pò ance razonâ.

Grazie pa'l mio caratar
c'al è alc a sé, ma viot:
nus disin: Diu 'l è muârt,
e jò, cjastròn, no crôt.

Grazie pa's robis grandis
e par chês pitininis;
grazie pa'l firmament
e pa's margaritinis,

pal frêt, pe' nêv, pe' ploe,
pe' glace e par le buère,
cussì si sint almàncul
co torne primevere!,

pa'l cil stropât di nùj
ch'al fâs malincunje,
cussì co'l ven serèn
puès gjoldi di ligrje.

Grazie, Signôr, di cûr
di vè simpri ce fâ,
cussì no m'inacuarz
del timp c'al côr, c'al va;

di essi inamorât
simpri di chê fantate,
di essi fûr da's sgrifis
di cualchi altre giate;

del ben che jè mi ûl
di ce che fâs par me,
ancje se jò 'o soi trist
cun duc' e plui cun jè;

dei fruz che mi contèstin
di sèi vecjo "mamût":
a me mi baste nome
che vèdin la salût.

Grazie di cûr, Signôr,
de i pras, de lis montagnis,
de 'l cjant de la cisile,
de'l sùn de lis cjampanis,

de' l'àgnul del cjscjel,
de'l miò paìs lontan.
Grazie di cûr, Signôr,
di sèi nassût furlàn!

FRANCO MUSONI
(Dal bollettino del Fogolâr di Torino)



Un'artistica inquadratura della villa Manin a Passariano, nel Comune di Codroipo. Una recentissima delibera della Regione prevede che il nucleo centrale dell'edificio sarà adibito a sede permanente di rappresentanza dell'Amministrazione regionale e a centro di cultura per ospitare mostre, convegni, congressi, seminari di studio, spettacoli teatrali e altre manifestazioni culturali, artistiche e scientifiche di speciale rilievo. Dal giugno all'ottobre di quest'anno nella villa sarà allestita la mostra internazionale del Tiepolo. (Foto Trapanotto)

La Madone de pâs

Tal sium mi somèa di sinti un scroc te cocjete. Al suzèt. Ma al secont 'o saltai-fûr sul balcon, ch'a vevin butât un clap tai scûrs. Tal clâr debulut dal cricâ-dì, 'o viôt une ombre jù abas.

— 'O soi jo: Matiute...

'O voi-jù e 'o vierz la puarte.

— 'A jan menât-vie Enore jarsere. Lu àn cjapât tal rastrelament di Tombe.

— Oh!... Mi displâs un mont!

— Si pò spietâsi di dut — dissal. — Intant il lavôr ch'o vevin di fâ insieme al reste indaûr. Ancje jò 'o scuen platâmi par un pôc... Cheste 'e jê la clâf. Che vadi jê, intant, a fini di meti adun la rizile restade par tiare, e che la cuviarzi cul linzûl bagnât.

Tal studi dut al jere za pront. Il modelut di Enore al spietave pojât sul trepis.

La Madone grande 'e nasseve cussì, dopo un rastrelament ch'al veve fat spasimâ di pôre dut un bore.

Matiute al tornà pôc timp dopo e al scomenzà a lavorâ. Fûr des medàis, chê 'e jere la sô prime opare d'impen, par grandezze e pal mût di tratâ la figure a dut taront.

— 'O vuèi fâ la Madone par quant ch'al torne Enore — dissal.

— Jê mi darà une cjalade. In doi si viôt miôr...

Al saveve che mi plaseve tafagnâ te rizile. Lûs e ombris a' pandevin la forme ch'e deventave ben plane, e il volum ch'al nasseve tal puest just.

Matiute al dave la flusumie dolze 'e Madone e al Bambinut, jo 'o slungjavi e 'o comedavi pleis tal vistît. Plui che modelâ, al pareve ch'al fos di gjavâ une fasse parsôre di une piel vive, za ferme e stabilide dentrivie e ch'e oleve saltâ-fûr te lûs.

Un lavôr ch'al varès fat gjoldi il cûr, se al fos stât cujet. Ma Dio, a' jerin momenz di frêt ancje tal plen istât. Matiute al lavorave cjalant dispes pal balcon, cu la puarte simpri in sfese par sbrissâ-fûr s'al coventave. Ogni tant al rivave qualchi so compagn e jo 'o capivi ch'a vevin di fevelâsi e 'o lavi-vie.

Il cjâf de Madone al saltà-fûr il prin, parsôre il grum cence forme. Matiute lu veve come dilibérât de rizile che lu serave intôr. Jo 'o sintivi cui dêz che la pleee juste 'e jere za dentrivie, ma 'o stentavi a cjatâle, e 'o gjavavi ristive lis fetis di tiere. Matiute al veve pazienze cun me.

Intant al slissotave il cerneli, al scompartive i cjavêi, al staronzave i mêi de muse e al tignive di vôli la strade. Sì, la strade, dulà ch'al podeve rivâ il pericul... Ogni dì a' passavin i todesces cul rancio pai lavorenz de Gravate. Chei no si fermavin mai ma distes a' fasevin sintî un bot tal stomi. A' passavin i cosacs cun lungjs schiriis di cjârs cjamâz di robe pezzotôse. Un arc di len, alt su la cope dal cjaval, al pandeve une int unevôre foreste. Vôi di int sfurtunade, neâz tune lûs lontane e sofegade, cun colôrs smamîz di pradariis, e colôrs che si movevin cu lis corsis dai cjavai, viers confins pierdûz... e aghis cence rivâi. Puare int pardabon, strissinâde atôr pal mont e che, vadi, a' pensavin a la muart come a un puest par fermâsi.

La Madone 'e cjalave cu la stesse dolcezze boins e trisc', furtunâz e disfurtunâz. Cui jèrial tal just? Cui cence pecjât? Vadì nissun cun dute la colpe e nissun cence colpe. Qualchidun al à dit che la veretât 'e je chê che si crôt.

Matiute al lavorave quant ch'al podeve, quant che nol jere lontan. Indulà? A voltis, rivant, al pojave un'arme sul taulin e s'al scrupulave alc, la invuluzzave e la parave dentri te rizile e se svuicave pai curtii, saltant i mûrs di cunfin. La Madone, vadi, 'e sintive chel frêt dongje dai pîs e pui ancjmò tal cûr.

Po, a' jerin zornadis di bombardamenz e la cjase 'e trimave; gnoz di fûcs e di fusetis par une sagre di disperâz. La muse de Madone s'inluminave a lamps cu la lûs dai veris. Vadì che si spirtave ancje jê ogni gnot, par chel ucelat ch'al svolave parsôre e al cunsumave dut il cîl. La Madone, ben plane, 'e saltave-fûr cun dute la sô forme dulinziose, strenzint il Bambinut e alzant, su la man gjestre, la colombe de Pâs!... Un don di Diu ch'al scugnive pûr rivâ une zornade, par dividi chei fradis che si mazzavin, par salvâ la zoventût. E une dì — la dì prin de Liberazion — une patulje todescje 'e rivà fin a Ontegnan par cirî cjavâi che ur vevin robât. Si fermà cu lis mitrais sun tune alture de ferade, ma l'ufiziâl che la comandave, al riscjà il so pas, bessôl, fin a Vile. Al jentrà te puarte di Matiute. Lì dentri, un trop di zovins a' cjalavin il lavôr dal raschin. Tun lamp il todesc al capì dut, par chel fazzolet compagn ch'a vevin duc' intôr dal cuel. Cu la biele maniere ur fevelà: — Calmi, calmi, ragazzi!

Il sejas al veve fermât duc' tal lôr puest. L'ufiziâl al tornà svelt a Ontegnan. Come sveâz di une scosse, i zovins a' sbrissàrin-vie incurint, ce par chi, ce par là e Matiute al disvuedà i scansèi di timbros e di cjartis e al puartà dut sul toblât dai Moschetins. L'ufiziâl al tornà pôc dopo, ma cu la patulie e lis mitrais. Nol jere plui chel: une rabie di bestie salvadie j meteve su la muse e tal cûr une voe mate di copâ. Cun tune pidade al spalancà la puarte, par fâ il visaperto, ma la Madone 'e jere lì bessole, cul frêt de pistole sot i pîs e cun tante pene par duc'. Nissun te stanzie, nuje tai scansèi. Pe rabie di sèi stât cjolt-vie, al fermà il prin omp ch'al passave te strade... il gno omp, par menâlu-vie. Di là dai veris dal balcon, la muse de Madone 'e pareve plene di dûl: 'e restà lì ferme cun chel frêt scuindût sot il so vistît di rizile. Chestis pôris e chestis penis, vadì 'a son ancjmò fermis tai siei vôi, tal cidin de glesiute de Pâs, su la rive ch'e mene a Sante Gnês e parchel nus mostre cun pui passion la colombe alte e lizere su la sô man drete.

MARIA FORTE



Vito d'Asio: le case all'ingresso del paese. Muri, chiesa e campanile, montagna: ci sono tutti gli elementi per fare di questo un paese tipico, emblematico del nostro Friuli. (Foto Bulian)

ANTIGAIS

Meni, ti conti ancje chest an doi faz ch'a son in relazion al gno zarcandolà strafaniz pal Museo dal folclôr di Udin. Mi pâr che i doi câs a' mértin, parcè ch'a pàndin doi diferenz mûz di pensâ in riuart a chê robe.

Za doi agn un biel grum di ratatuje ch'o vevi raspade fûr in Valceline, a Barazzêt e lentintôr, la vevi metude tune stànzie de cjase viere dai miei vons. I impresc' di len — tamês, palotis, zeis — ju vevi intassâz partiere; chei di fiâr — come saltei, tramais, sapins, robe plui minude — jù vevi sistemâz tune cassele.

Tacade scuele, no vevi vût timp par qualchi setemane di lâ a viodi di chei miei « raperz » par tacâ su ognidun il biliet cul so non e la sô provenienze; e quant ch'o léi par fâle chê ufiziature, no cjati plui la cassele cui impresc': sparide!

Tu âs di savê, Meni, che la cjase dai miei 'e jere restade propit in chel di mês senze nissun: duc' pal mont. Nome un dal païs al vignive ogni tant a viodi di jê, un ch'al jere simpri par cjase quant ch'a jerin presinz i miei barbis. Sicheduncje, 'pene lu viôt, j domandi s'al sa alc. La rispueste?

« Tu âs fat ben a preparâ chê feraze. Une dì ch'o mi soi intivât a cjatâ il pezzotâr, j 'e ài vindude ». E tirant fûr de sachete un pôs di minûz al zonte: « Cussì cumò tu pûs lâ a bevi la bire pàrie ».

Po, viodint l'avilizion piturade su la mê muse, al barbote: « Parcè? Ti coventavie? ».

* * *

E chest al è il secont fat.

'O vevi olmât tune àrie dal gno païs une vecje vuàrzine, di chês cul dentâl di len. 'E jere bandonade tun cjanton dà l'àrie tra telis di ragn e macs di frôs: rùsin il fiâr e carulade la bût. Par vêle o' vevi doprade dute la mê polegane cul paron dal imprest: il so non al sarès comparit sul aventari dal Museo. l'imprest al sarès stât metût in biele mostre; e po lì, cumò, nome j intrigave. Un tài, doi spagnolez: afâr fat. E jo, contenton, la puarti in cjase dai miei, par intant.

Dopo un pôs di dìs 'o ven a savê che chel tâl al jere vignût a cjolsi la vuàrzine, parceche propit j coventave. No podevi crodi, e duncje 'o léi a palpâlu.

Sì, a lui 'e podeve coventâj ancjemò, massime in chei stropuz de bràide là che no si rive a doprâ ben la vuàrzine di fiâr. E po... so fi, ch'al jere tornât di Milan cu la femine pes fèriis, j veve dite che cu la robe viere si pò fâ bêz: cun chê mode ch'e à in dì di uê la int, che di une aruede ti fàsin sù un lampadari, di un codâr un puarterosis... Ancje sô brût 'e à olût vê il jôf par fâ pàrie un picje àbiz. Cuissà duncje ce ch'a devèntin lis vuàrzinis! Cumò duc' e' àn palanchis e a' vuèlin sudisfâ i lôrs « balins ». Nome lui al stentave a tirâle indevant, cun tant cjare la vite. S'al passàs un antiquari, al sarès bon come nuje di volâle lui chê vuàrzine alì! « Ma pluitost di dâje a chel, t'è darès a ti » al concludè.

Jo, alore, j parferii cinc biliez. Nancje discori! Par cumò j coventave.

'O ài cucât chê altre dì la vuàrzine tal stês cjanton di chê àrie: plui rùsine e carulade di mai.

'E spiete ancjemò di séi cjolte sù di un antiquari di altri stamp, di altre fate.

LUZIO DI CJANDIT

Cjasis di Cjargne

Albergos, odôr di rost, pas stradis che une volte
'a odoravin di fen, di frico, di polente.
Vueis i puiùi, tai balcons nol è puj in mostre
l'aur das panòlis, e la vacjute lente
'a no ven jù pa strade a imbeveràsi
tal laip, plen di aghe clare e frescje!

'Là sêso, cjasis di Cjargne, bielis cjasis
plenis di rôsis, di ricams di len,
scjalis, di fûr, che si slungjàvin
in su, fin tal cjast, cjamât di fen?

L'anime vuestre iè lì, e l'ài viodude
tun balcon c'al colave e tun puiùl
cence breis, cence rôsis; e mi è vignude
voe di vaî, di tornâ indaûr!

L'àiar al fâs sbati chei balcons c'a colin,
al passe libar, par ogni stanse nude,
e mi pâr un « pianto » di chês cjasis solis
il cricjâ das breis. No fossio mai vignude
par viodius a murî, ogni an, di plui!

Une vecjute, alì, mi cjale fisse,
il fazzolet tal cjâf, cui pics in su;
ta chê muse disfate e jere scrite
dute la pene chi sintivi jò.

« 'A tornaran, sioruta, 'a tornaran tai prâs
— mi à dit cun vôs ferme — chi jò no puès
usâmi in chêi palaz; 'a no è pui la pâs:
jò speri prest di lâ lajù dai pez ».

Lajù dai pez, lajù tal simiteri
vuatris di sigûr no podes lâ,
bielis cjasis di Cjargne: chej c'a jerin
tal vuestri cûr, cumò 'e son lì a polsâ.

Ben planc, cidinis, un bocognut par volte
i passarês come lôr, c'a son sparis;
ma almanco là 'a è une lapide c'a conte
ce c'a erin, cui c'a erin, a nô vis.

LEA NICLI D'ANDREA



Una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro figurano questi versi dettati dai poeti di Risultive: « 'Ne sunade te cusine - e un bel zovin a scoltâ; - tu lu cjalis tù, ninine, - nol covente saborâ! ».

CULUMIIS

'O jerin cun qualchi intric, jo e la femine, in chel timp ch'o discôr. 'O vevin vût une vore di spesis che nus vevin sujât ogni nestri sparagn, e 'o previodevin di vênint imò tun doman. E cussì, biel ch'o lavin atôr une di bessolins, jo, dal alt de mê competenze di espert, di ordenât, di contàbil e dut, j disevi che a front dal impegno, e cunsiderât che aromai no si veve nujaltri de bande, tocjave strènzisi, misurâsi tes còmpris, tai spâs, tai vistiz, par podê rivâ adore a rispuindi ai dovês senze lâ in displasês, e a la svelte.

J disevi: « Cussì, par esempli, nol è che a mì mi covénti di lâ propi alì di Fogliati par scarpis, ni lassù in Marcjatvieri par mais, par cjalzuz, golarinis, mudantis; si va là ch'al coste di compràju, tant plui che aromai 'o 'ind' ài tanc' che no sai dulà mètiju! e cussì lis rivistis, i sfuèis, che si ur dà une cjalade in primure, e ch'a disin tant pôc ».

Jê 'e scoltave atente, e 'e taseve.

« E lis cenis atôr, e i gustâs, ch'o vin stât fin cumò, jo, par me, 'o puès saltâju; tant plui che ogni volte ch'o lìn, cul gno stomi... capistu? Ogni tant si pò lâ, tant par rompi la trie di ogni dì. Si pò lâ la domenie, ti pàrie? ».

'E cjalave partiare, e 'e taseve.

« E la màchigne instès. Pal gno cont, chel di véndile, nò; ma dopràle propit quant che si scuèn: lâ a Gurizze dai tiei, a Biliris dai miei. Ma a Udin, ma a vore!; che intant che si gjàvile fûr de rimesse, e si scjàldile, e si viarz il puarton, e si jès dal curtîl, e si siare il puarton, e si invlìsi, jo a pît 'o soi za in vie Manin, e 'o ài za butât fûr miez lavôr de zornade in ufizi! Sì o nò? ».

'E cjalave partiare, e 'e taseve.

« Tant plui, po, che in uê, cu la int ch'e va vie sforeade come ch'e va, senze cjâf, senze nissune prudenze, senze nissun rispiet par chei altris, nancie ch'a vessin di lâ a parâ fûc!, si va a riscjo di sveâsi tal ospedâl, s'e va ben, senze colpis ni nuje».

'E cjalave partiare, e 'e taseve ancjmò.

Fin ch'o j dìs, par savê finalmentri se i miei plans j quadravin: « Ti pàrie? O fevèlijo mâl? Ce mi distu? ».

« Dut just » mi rispuint. «Culumie si à di fâ, culumie la farin ».

'O ài tirât flât subite e j ài dit, consolât: « Ben, 'o ài gust di sintîti a fevelâ cussì. Ustu crodi ch'o jeri pôc persuadût? ».

« E parcè? ».

« Parcè, fie! Co si è usâz a vivi in tun mût par tanc' agn. al è uman, no è fàzil gambiâ in piês, strènzisi, limitâsi, massime vualtris... ».

Mi cjale serie e mi dìs: « Sint mo, Meni, a 'n' sarà ancje di chês che la cjàtin dure; ma jo, s'o mi met, 'o sai strènzimi e dut ».

« Tant plui, po » j fâs jo « che si tratarà di limitâsi mico in eterno: un pâr d'agn, e 'o sin libars ».

E jê: « Sta sigûr, che se jo 'o mi met a fâ culumie, tù nancje no tu màngjs! ».

Jo!

M'al à dit par talian.

MENI UCEL

Pipin colone

Ninâ, pipin colone,
che Diu ti benedissi e la Ma-
[done...
Ninâ, pipin di scune,
tô mari che ti à fat 'a si cun-
[sume.
Ninâ, pipin di concje,
tô mari che ti à fat 'a ti sta
[dongje.

Emigrato benemerito festeggiato ad Azzano

Ospite di Azzano è stato, nello scorso mese di ottobre, un figlio non immemore del luogo natale, che è appunto Azzano Decimo. Si tratta dell'industriale italo-canadese Giovanni Dolcetti, il quale è stato accolto dai compaesani con la consueta cordialità e che gli hanno testimoniato l'affetto e la riconoscenza per quanto egli ha fatto, dall'immediato dopoguerra a oggi, a sostegno delle iniziative sociali ed economiche dell'importante centro friulano.

Nonostante l'avanzata età (oggi ha piu di ottant'anni), il sig. Dolcetti ha compiuto, in questi ultimi tempi, non poche visite Ad Azzano, una cittadina che egli lasciò ancora ragazzo, quando essa era soltanto una borgata di contadini, e che ora è divenuta un centro agricolo-industriale di promettente avvenire.

Quali sono le ragioni che anche nello scorso ottobre lo hanno sospinto alla terra natale? Innanzitutto, bisogna considerare la spinta affettiva; ma subito dopo, e anzi sullo stesso piano, bisogna porre la sua disponibilità nei confronti delle iniziative pubbliche e private poste in atto ad Azzano: borse di studio, realizzazioni varie, la prima industria locale, il nuovo campo sportivo, e tanti aiuti personali destinati a rimanere sconosciuti (perchè, nel soccorrere il prossimo, « la mano destra non sappia mai ciò che fa la sinistra », ammonisce il Vangelo), sono opera sua. E gli azzanesi, in segno di gratitudine, hanno deciso di intitolare al suo nome il nuovo stadio (c'è un'apposita delibera del Comune) che sarà costruito su un terreno da lui acquistato e messo a disposizione dell'amministrazione comunale. Insomma, il sig. Dolcetti è un benefattore: egli non ha interessi personali da salvaguardare ad Azzano, se non quelli di coloro che si rivolgono a lui ben sapendo di trovare comprensione e generosità.

Il motivo di cronaca della visita dell'emigrato friulano al luogo natale ci offre l'occasione di tracciare un breve profilo di questo corregionale che ha alle proprie spalle un'intera esistenza di lavoro. Il sig. Giovanni Dolcetti risiede in Canada, dove ha realizzato una catena di officine automobilistiche con centro a Thunder Bay, la nuova città sorta dall'unione di Fort William, Port Arthur e due centri minori, che nel 1971 dovrebbero effettuare il gemellaggio con Azzano Decimo. Si può dire che uno degli artefici di così significativi « rapporti internazionali » dell'operosa cittadina del Pordenonese sia proprio il sig. Dolcetti, il quale, con altri emigrati azzanesi, ha assicurato e assicura prestigio all'Italia in terra straniera e ha conferito dignità al lavoro dei nostri corregionali in Canada.

Con il sig. Dolcetti è doveroso ricordare, in questa opera benemerita, un altro azzanese emigrato da lungo tempo nella nazione nordamericana: il sig. Umberto Badanai, già sottosegretario all'immigrazione e per molti anni sindaco di Fort William, e attualmente deputato al Parlamento di Ottawa.

La tenacia con la quale i sigg. Dolcetti e Badanai hanno difeso i diritti degli emigrati italiani è ben nota all'opinione pubblica canadese. Un'eco del loro lavoro è giunta in Friuli attraverso il resoconto del recente viaggio d'una delegazione azzanese che ha avuto incontri e colloqui con i componenti delle comunità friulane (il gruppo — sia detto per inciso — pur non essendo composto da uomini politici o da esponenti del mondo finanziario, fu accolto con gli onori riservati ai rappresentanti stranieri di rango).

Il sig. Dolcetti ha lasciato Azzano Decimo lo scorso 10 ottobre. Gli amici gli hanno affidato un messaggio di saluto per tutti gli azzanesi che lavorano in Canada e per il sindaco di Thunder Bay, sig. Saul Laschin, che vuol essere l'augurio d'un arrivo in massa, per questo anno, 1971, ad Azzano, in occasione dei festeggiamenti per il secondo centenario della chiesa arcipretale. I sigg. Dolcetti, Badanai, Laschin e altre persone note alla comunità azzanese d'America potrebbero essere degna cornice per un gemellaggio atteso da tempo.

MILANO — Nel segno d'una gentile tradizione, i rappresentanti del Fogolâr, nelle persone del segretario dott. Ferrari e le due figlie, in costume friulano, accedono all'altare per offrire all'arcivescovo una cesta contenente i prodotti tipici della nostra regione. Il simpatico rito — al quale erano presenti anche i rappresentanti delle altre associazioni che operano nella città — si è tenuto in occasione della festività di Sant'Ambrogio, patrono di Milano.

Nel Fogolâr di Chicago

Ci è giunta notizia (per la verità, con alquanto ritardo) che oltre centocinquanta persone hanno partecipato alla riunione conviviale organizzata lo scorso 28 novembre dal Fogolâr di Chicago. Come ci informa il vicepresidente del sodalizio, sig. Sergio Nascimbeni, in una lettera-relazione (ma più dettagliate notizie ci sono state fornite dalla sua gentile consorte, che è stata gradita ospite dei nostri uffici alla fine dello scorso gennaio), la manifestazione ha riscosso lusinghiero successo: lo stesso numero dei presenti ne è una conferma. A tale proposito, non va dimenticato che l'esito delle iniziative è, di regola, inversamente proporzionale alla grandezza delle città in cui esse sono organizzate: in una metropoli — qual è appunto Chicago — è molto difficile, e comunque fortemente problematico, conciliare le diverse esigenze (strettamente legate agli impegni di lavoro e della vita di relazione) dei soci d'una qualsiasi istituzione. Pertanto, 150 presenze segnano un traguardo davvero apprezzabile.

La riunione, tenutasi in un clima di allegria e di schietta familiarità tipicamente friulane, si è conclusa con una festa danzante, alla quale non è certamente mancato il brio che suole distinguere ogni manifestazione del genere. L'ottima riuscita della cena e del ballo ha indotto i dirigenti del Fogolâr di Chicago a programmare una nuova, analoga riunione per il prossimo aprile; e non manca la fiducia — anche in considerazione delle più favorevoli condizioni meteorologiche proprie della primavera — che la partecipazione dei soci sarà più compatta.

La lettera-relazione del sig. Nascimbeni ci informa infine intorno all'esito delle elezioni per la distribuzione delle cariche sociali. Va sottolineato che i soci hanno dato ampia fiducia al direttivo che ha retto le sorti del sodalizio durante il 1970, riconfermandolo in pieno. Pertanto, sono risultati eletti i sigg.: Luigi Moretti, presidente; Sergio Nascimbeni, vice presidente; Bruno Cividini e Pietro Floreani, segretari; Bob Fabbro, Angelo Costa e Ben Mattioni, tesorieri.



Il sig. Luigi Moretti, presidente del Fogolâr furlan di Chicago (Stati Uniti).

Ai dirigenti del Fogolâr di Chicago va dunque, con l'augurio di buon lavoro, l'espressione d'un duplice rallegramento: per avere operato con soddisfazione dei soci e per essere stati riconfermati.

Il nuovo direttivo del Fogolâr di Bienne

Si è svolta in Svizzera l'assemblea del Fogolâr furlan di Bienne per l'annuale rinnovo delle cariche e per un esame dell'attività svolta. Il presidente sig. Osvaldo Grava, dopo aver auspicato un potenziamento delle iniziative e aver sottolineato lo spirito con cui i friulani operano all'interno del Fogolâr, ha passato in rassegna dettagliatamente quanto è stato fatto nel periodo del suo mandato.

Nel settore delle attività professionali, con il precipuo scopo di aumentare il grado di specializzazione, sono stati iniziati e portati a termine, con un alto indice di frequenza, un corso teorico per muratori, un corso di perfezionamento per automeccanici e un corso per saldatori meccanici. Parallelamente sono stati portati a termine, con ottimi risultati, un corso di lingua francese e uno di lingua tedesca.

Per quanto concerne le attività assistenziali, oltre a quelle tradizionali di aiuto e sostegno ai friulani ammalati, si è cercato di potenziare e di predisporre con efficienza, in collaborazione con tutti gli altri Fogolârs, il servizio di trasporto gratuito delle salme.

Nel campo culturale, oltre a un interessante ciclo di conferenze che ha visto tra l'altro la partecipazione, in qualità di relatore, dell'assessore regionale comm. Bruno Giust, è stato organizzato un coro-balletto per bambini. Notevole interesse hanno anche suscitato le attività sportive e ricreative.

Dopo la relazione del presidente e il dibattito si sono svolte le elezioni che hanno dato i seguenti risultati: presidente Osvaldo Grava, vice presidente Giuseppe Boz, segretario Mario Ursella, vice segretario Alba De Carli, cassiere Sergio Paronitti, revisori dei conti Amelio Lena ed Edy Candusso; responsabili di settore Giacomo Poronitti, Natalina. Scruzzi, Osvaldo Grava, Leo Fratta, Ernesto Delle Vedove; consiglieri effettivi signorina Degli Uomini, signorina Sartor, Mario Perin, Rino Chivilò, Angelo Agnola, Giacomo Tosoni, Renzo Mantese, Elio Mattioni, Aldo Gherbezza e Angelo Santarosa.



BRISBANE (Australia) — Questa foto è stata scattata in occasione della consegna delle onorificenze di cavaliere di Vittorio Veneto ad alcuni soci del Fogolâr che parteciparono alla prima guerra mondiale. Da sinistra: il presidente del sodalizio, sig. Guerrino Giavon e tre esponenti dell'Italo-australian center: la segretaria, la gentile signora De Pasquale con il marito, presidente dell'istituzione.

Torino al lavoro

Dalle pagine di *Fogolâr*, pubblicazione periodica del sodalizio friulano di Torino, abbiamo appreso alcune notizie relative alle più recenti attività svolte. Lo scorso 15 gennaio, nelle sale della sede di via San Donato, una cena a base di pesce ha riunito i soci in cordiali conversari e in generale allegria. Per l'occasione, un apposito servizio, svolto gratuitamente dai soci, ha assicurato direttamente l'arrivo da Marano Lagunare di pesce che è stato servito sia bollito che col « tocjo ». Il giorno successivo, 16 gennaio, sempre nelle sale della sede, il prof. Luciano Bosco ha tenuto una conferenza sul tema « Il linguaggio friulano », L'oratore, dinanzi a un uditorio attentissimo, ha rifatto la storia della parlata ladina della nostra regione e ha passato in rassegna diversi fra i suoi termini più suggestivi.

In febbraio, serata del cineamatore, Sono stati presentati alcuni film 8 millimetri, realizzati dal sig. Renato Toniato, del Cineclub Fiat.

Per i prossimi mesi, il Fogolâr torinese ha in animo di realizzare le seguenti iniziative: una gita a Verona e la visita ai nuovi stabilimenti del vice presidente del sodalizio, ing. Renato Chivilò; un trattenimento con il presidente del Fogolâr di Milano, prof. Ardito Desio (l'indimenticato e indimenticabile scienziato e alpinista cui si deve la ascensione italiana sul K 2, conquista che ha onorato l'Italia e che rimane fra le pagine più luminose dell'ardimento umano); una conferenza, verso la metà di Quaresima, del poeta friulano Padre David Maria Turoldo; tavole rotonde su argomenti vari,



Una cerimonia qaunto mai ricca di significato si è svolta a Domanins di San Giorgio della Richinvelda, in occasione della festa dei donatori di sangue, alla quale hanno partecipato autorità provinciali e comunali. Durante la Messa, alcune ragazze del luogo, nel tipico costume friulano, hanno offerto simbolicamente due flaconi di sangue appena prelevato dai numerosi aderenti alla benemerita associazione. La sezione di Domanins dell'Ads, assai fiorente per merito del suo dinamico presidente, sig. Sante Lenarduzzi, invia attraverso le nostre colonne un caloroso saluto ai compaesani in tutto il mondo, esprimendo gli auguri più fervidi di prosperità e di bene. (Foto Braidotti)

Per la Udine-Tarvisio

La Giunta della Camera di commercio di Udine ha rinnovato un chiaro richiamo all'opinione pubblica e alle rappresentanze politiche locali a tutti i livelli, per un deciso impegno a ottenere dalle competenti autorità nazionali precise assicurazioni non soltanto sull'attuazione della autostrada Udine-Tarvisio, ma anche sul rispetto dei tempi previsti (compimento degli studi entro il 1971; stesura del tracciato e operazioni di esproprio entro il 1972; nel 1973 inizio dei lavori).

Questa la sintesi di un ordine del giorno votato dalla Giunta camerale a seguito di una documentata relazione del presidente, on. Vittorio Marangone, il quale ha ricordato come sin dal mese di ottobre la Camera di commercio avesse avuto sentore della cosa e avesse cercato con un ordine del giorno e con un comunicato stampa di mettere sull'avviso le autorità e l'opinione pubblica. Il recente convegno di Tarvisio, o meglio alcune qualificate opinioni ivi espresse — ha aggiunto l'on. Marangone — suonano di conferma.

Continunando nella sua relazione, l'on. Marangone, dopo aver segnalato che il collegamento autostradale è una condizione indispensabile di sviluppo, un pilastro portante di quel ruolo di « regione ponte » su cui si fonda l'intero piano economico regionale, ha denunciato l'assurdità, sotto ogni profilo, delle manovre tendenti a dilazionare se non a evitare la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio. Alla regione intera e non solo alla provincia di Udine necessita la saldatura a Coccau della rete autostradale italiana con quella austriaca, vale a dire cioè con la Villaco-Vienna, già in fase di costruzione, e con la Villaco-Spittal-Salisburgo.

Un altro tema di viva attualità è stato quindi portato all'attenzione della Giunta camerale: la costituzione di un centro operativo regionale per il commercio estero, di cui si va sollecitando da più parti la costituzione. La Giunta camerale ha espresso l'avviso che si renda indispensabile un coordinamento degli sforzi che non solo la Camera di commercio ma anche la Regione svolge nel settore. Pur manifestando alcune perplessità in ordine alla creazione d'una nuova struttura permanente, la Giunta ha dato il suo assenso alla costituzione del centro, a condizione che la sede dello stesso sia ubicata là ove vi è la prevalenza delle aziende utilizzatrici dei relativi servizi e che i mezzi finanziari messi a disposizione consentano una concreta e fattiva attività.

UDINE AFFERMA IL DIRITTO ALLA SEDE DELLA SOPRINTENDENZA

Il Consiglio generale della Filologica friulana, riunitosi in seduta ordinaria nella sua sede sociale di via Manin in Udine, udita la relazione del presidente sullo stato attuale della pratica relativa alla creazione della Soprintendenza alle antichità con giurisdizione sul territorio della regione autonoma Friuli-Venezia G., rilevata l'urgenza che il predisposto provvedimento legislativo venga celermente portato ad attuazione, ha riaffermato all'unanimità « l'inalienabile diritto della città di Udine a essere la sede della predetta Soprintendenza, basato sulle seguenti motivazioni:

a) *l'esistenza nell'ambito della provincia di Udine dell'antica città di Aquileia, il più importante centro di antichità romane e paleocristiane dell'Italia settentrionale;*

b) *l'esistenza nell'ambito della provincia di Udine, oltre che dei musei romano e paleocristiano di Aquileia, del museo archeologico nazionale e dell'area archeologica di Cividale, che costituiscono il più importante centro di antichità longobarde esistente al mondo;*

c) *la ubicazione centrale della città di Udine nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia, che permette di raggiungere rapidamente tutti i centri archeologici del vasto territorio, da Trieste a Torre di Pordenone, da Grado a Julium Carnicum, eccetera;*

d) *la necessità (diventata indilazionabile, anche alla luce di recenti incresciosi fatti) di rilevare il ricchissimo patrimonio archeologico, soprattutto preistorico, controllandone e incrementandone le ricerche, in tutto l'entroterra aquileiese che gravita su Udine, cioè del Medio e Alto Friuli, rimasto finora quasi abbandonato ».*

Direttivo a Copenaghen

I soci del Fogolâr furlan di Copenaghen, riuniti in assemblea generale, hanno proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente, comm. Pietro D'Odorico; vice presidente, sig. Giovanni Mezzolo; segretario, sig. Giorgio Cristofoli; cassiere, sig. Costante Cristofoli; consiglieri: sigg. André Carnera, Giovanni Cristofoli, Bruno Franz, Galliano Lizier e Alcide Tessino.



UDINE — Un momento della cerimonia per la consegna della medaglia d'oro del Comune al dott. Lodovico Zanini. Da sinistra: il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », l'assessore comunale rag. Aldo Toso, l'ispettore scolastico dott. Agostino Picot, il dott. Zanini e il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto.

Una medaglia d'oro a Lodovico Zanini

Il dott. Lodovico Zanini, bella figura di educatore e di studioso (si debbono a lui due volumi, fra gli altri di cui è autore, di primaria importanza: « Friuli migrante » e « La casa e la vita in Carnia »), è stato premiato, durante una seduta della Giunta, con una medaglia di oro dell'Amministrazione comunale di Udine, consegnatagli dal sindaco prof. Cadetto.

Il benemerito dott. Zanini, che ha 87 anni, è stato tra i promotori della scuola mosaicisti di Spilimbergo, per la realizzazione della quale si battè con coraggio e con tenacia, nella legittima convinzione di operare per il bene dei giovani assicurando loro una qualificazione professionale. I fatti gli hanno dato ragione: la scuola mosaicisti di Spilimbergo non solo ha formato intere generazioni di artigiani-artisti di indiscussa capacità, ma ha acquistato risonanza e prestigio in Italia e oltre i confini nazionali, conferendo lustro al Friuli.

Figlio di emigranti, il dott. Zanini cominciò a studiare, come autodidatta, a sedici anni; dopo aver conseguito il diploma di insegnante, riuscì anche a laurearsi. Di lui si può ben dire, senza la benchè minima ombra di retorica, che ha dedicato tutta la propria esistenza alla scuola e al Friuli. La medaglia d'oro conferitagli dall'Amministrazione comunale di Udine è pertanto un giusto riconoscimento a tutta la sua intelligente e generosa attività. L'Ente « Friuli nel mondo » ne è lieto, ed esprime al dott. Zanini tutti i suoi auguri più affettuosi.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Sorpresa dell'emigrato al suo ritorno ad Arzene

Davvero grande — e, del resto, legittima — è stata la meraviglia del sig. Antonio Pagnucco, residente da ben 47 anni a Sault Sainte Marie, in Canada, quando è ritornato ad Arzene per riabbracciare i fratelli e le sorelle. L'emigrato stentava a credere ai propri occhi: la piccola bottega artigiana avviata nel 1875 dal padre, che esercitava il mestiere di falegname, oggi — grazie alla tenacia e all'intraprendenza dei due figli rimasti ad Arzene, che da lui appresero il lavoro — si è trasformata in una grande fabbrica dotata di modernissimi macchinari e che assicura occupazione a un centinaio di operai.

Il sig. Antonio, ancora oggi, dopo il suo ritorno in Canada a conclusione della breve visita alla famiglia, scrive che gli sembra di aver sognato: era convinto della saggezza dell'esortazione rivolta dal padre ai figli (« Bisogna progredire sempre; il lavoro costa sacrificio, ma senza sacrificio non vi è virtù », diceva; e i figli hanno fatto tesoro di quell'insegnamento), ma non poteva certamente supporre che dal quasi-nulla si potesse giungere a una realizzazione così imponente. Della sua meraviglia, e del suo entusiasmo, ha fatto partecipi anche un fratello e una sorella residenti a Trail, pure in Canada, e la ventina fra nipoti e pronipoti che lo hanno ascoltato a bocca aperta. Il sig. Pagnucco si è convinto — e lo ha dichiarato, appunto, nella sua lettera — che anche in Friuli, con la buona volontà e con il coraggio, è possibile raggiungere traguardi invidiabili, che possono sembrare persino incredibili.



ARZENE — Il sig. Antonio Pagnucco (al centro) tra i fratelli e le sorelle che ha riabbracciato con commozione e con gioia dopo 47 anni d'assenza dal Friuli.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Ilio - SALISBURY (Rhodesia) - Al saldo 1971 ha provveduto la sorella Nora, che con la famiglia invia auguri a Pauline, Daniela e Michela. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

BATTIGELLI Plinio - SALISBURY (Rhodesia) - Anche per lei ha provveduto, per l'abbonam. 71, la sorella Nora. Con le sue affettuosità a nome di tutta la famiglia, gradisca il nostro migliore augurio.

BIASIZZO frate Tommaso - FORT HALL (Kenia) - La gentile signora Irma Durigatto, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DAMIANI Luigi - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Guerrino, che ha saldato per lei il 1971. Grazie a tutti e due; cordialità.

RODARO Corrado - KAMPALA (Uganda) - Il cognato, sig. Digiannantonio, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie; *mandi*.

AUSTRALIA

DEL GALLO Carlo - EARLWOOD - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1971 (sostenit.). *Mandi*, ogni bene.

DE LUCA Cesare - GRIFFITH - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua gentile consorte, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Vive cordialità augurali.

DE MARTIN Guido - BANKSTOWN - e DE MICHIEL Vittorio - PUNCHBOWL - Ringraziamo ancora il sig. De Martin per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1970 e 71 a favore di entrambi. Ogni bene.

DE MARTIN Pietro - PUNCHBOWL - Il familiare sig. John, resid. a Toppo di Travesio, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie, saluti, auguri.

DRIUSSI Pietro - LISMORE - Grati per il saldo 1971, confidiamo di vederla a Udine quanto prima. Intanto, la salutiamo dal castello, beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo il segretario per averci spedito i saldi 1971 a favore dei seguenti signori, che salutano il paese natale a fianco di ciascuno indicato: Guerrino Giavon (Iutizzo di Codroipo), Guido Lestani (Fagagna), Luigi Turco (Magredis), Silvio Burello (Torreano di Cividale). A tutti, con l'espressione della più sincera gratitudine, fervidi auguri.

MANEA Antonietta - PUNCHBOWL - Da Toppo, la gentile signora Emilia Melosso ci ha spedito vaglia d'abbonomento 1971 per lei. Grazie; saluti e auguri.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Il familiare sig. Valeriano ha saldato il 1971 per lei. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento e fervidi voti di prosperità.

RIZZETTO Nino e Anna - DIMBULAH - Con cordiali saluti da Mussons e da Cordovado, grazie per il saldo 1970 e 71 (sostenit.).

ROMANIN Livio - LEICHHARDT - Grazie: ricevuto il saldo 1970. Vive cordialità da Forni Avoltri.



Il piccolo Giulio Nascimbeni, figlio del v. presidente del Fogolâr di Chigago, ha raggiunto il papà in America dopo esserne stato lontano per quattro anni, ospite dei nonni materni a Treviso. Nella metropoli statunitense, per di più, c'è la sorellina di tre mesi: figurarsi la gioia del piccino quando la mamma (che è stata anche ospite degli uffici dell'Ente) è venuta a prenderlo per condurlo oltre l'Oceano. Bellissimo il viaggio; Giulio, tuttavia, avrebbe preferito recarsi colà in sella al suo stilizzato e bel cavallo di legno.

EUROPA

ITALIA

BATTIGELLI Spartaco - GENOVA - La sorella Nora, che ha rinnovato per lei l'abbonamento 71, invia auguri a nome di tutta la famiglia. Grazie, saluti.

DANELON Antonio - BOLZANO - Grati per il saldo 71, ricambiamo fervidi auguri.

DE CRIGNIS Gio Batta - VIAROLO (Parma) - Le sue parole ci hanno commosso, e gliene siamo infinitamente grati. Si abbia, con il nostro ringraziamento per il saldo 1971, gli auguri più affettuosi e il mèmore *mandi* del Friuli.

DEL FABBRO arch. Pietro - TREVISO - Grazie: a posto il '71. Vive cordialità augurali.

DELL'ANGELO Carlo - ROMA - Saldato il 1971. Grazie; ogni bene.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Lei ci ha già corrisposto il saldo per il 71. Pertanto, il vaglia salda l'abbon. 1972. Grazie; cordialità.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Grazie per il saldo 71 (sostenit.) e saluti cordiali dal Friuli.

DEL RE prof. avv. Carlo - ROMA - Con le espressioni della nostra gratitudine per il saldo 1971 (sostenit.), si abbia i nostri auguri più fervidi.

DE NARDO ten. col. cav. Lino - TORINO - Grati per il saldo '71, ricambiamo centuplicati i graditi saluti ed auguri.

DE ROSA Egle - MILANO - Grazie: a posto il 1971. Vivi auguri d'ogni bene.

DI POL Leda - TORINO - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 71. Grazie; cordialità.

IMPERATORI prof. Giuliana e avv. Ugo - MILANO - Al saldo 1971 per voi ha provveduto il sig. Mario Duca. Grazie; saluti e auguri.

MACOR Luigi - MALGRATE (Como) - Grati per il saldo 1971 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Grazie: a posto il 1971. Ricambiamo il *mandi*, con fervido augurio.

MARINI Giovanni - MILANO - Il 1971 è a posto: ha provveduto il familiare sig. Bruno, che la saluta cordialmente. Grazie; ogni bene.

MARTELOSSI-BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - Ricevuto il vaglia a saldo del 1971 (sostenit.). Grazie; ogni bene.

MARTINA Luigi - DOSSON DI CASIER (Treviso) - Grazie per il saldo 1971 per lei e per il sig. Nino Plateo, resid. a Weston, Canada (via aerea). Un caro *mandi*.

MARTINI suor Clementina - NAPOLI - Anche noi ricordiamo con piacere la sua gentile visita ai nostri uffici. Grazie ancora. E grazie per il saldo 1971.

MASTROSANTI Italia - ROMA - Ricevuto il saldo 1971. Grazie; saluti, voti di bene.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con cordialità e con fervido augurio.

MERIGO Giuditta - BRESCIA - Il vaglia ha saldato il 1971. Grazie; ogni bene.

MONTICO P. Giorgio - SAN PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Anche a lei il nostro cordiale ringraziamento per il saldo 1971. Un *mandi* colmo di augurio.

MOROCUTTI Augusto e Bruno - BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - Tanto dall'uno che dall'altro abbiamo ricevuto il saldo 1971. Vi ringraziamo insieme, con infiniti auguri.

PASCOLETTI ing. arch. comm. Cesare - ROMA - L'ing. dott. Renato Raffaelli, che la saluta cordialmente da Gemona, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

RUBINI avv. Vittorio - MILANO - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità e voti di bene.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1971:

Bianchi Valentino, Ospedaletto (sostenitore; a mezzo dei figli Franco e Luigi, residenti a Colonia); Cadore don Domenico, Azzano Decimo (anche 72; a mezzo del sig. Macedonio Dolcetti, resid. in Canada); D'Agnolo Derna, Fanna; D'Agnolo Vittorio, Fanna; D'Andrea Lea, Gemona (sostenitrice); Degano Domenico, Villanova di San Daniele (anche 1970); Del Madico Mario, Magnano in Riviera (anche 1970); Del Negro Franco, Invillino di Villa Santina (anche 1970, sostenit.); Del Pizzo Giuseppina, Braulins di Trasaghis (anche secondo semestre 1970 e tutto il 1972); De Martin John, Toppo di Travesio (anche 1970); De Paoli Vittorio, Andreis; Di Qual Marcello, Udine; Domini don Fausto, Ruttars; Durigon cav. Carlo, Spilimbergo; Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo (a mezzo del sig. Mario Duca); Indri Luigi, Tauriano di Spilimbergo (anche 1970; a mezzo del sig. Ilario De Rosa); Intilla Remo, Arta Terme (anche secondo semestre 1970; a mezzo del cav. uff. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente); Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Marini Bruno, Udine; Marini Domenico, Gemona; Martin Valeriano, Sedegliano; Martina Dosi Luciano, Tauriano di Spilimbergo (sostenitore; a mezzo della nipote Carla, residente in Olanda); Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Melosso Emilia, Toppo di Travesio; Michelutti Guido, Udine (anche 1970; sostenit.); Moretti prof. mons. Aldo, Udine; Moruzzi Sergio, Campone; Pressacco Renzo, Udine (sostenit.); Raffaelli ing. dott. Renato, Gemona; Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo (sostenit.); Rosolin Esmirne, Udine; Zorzes-Pignat Maria, Azzano Decimo (anche 1972; a mezzo del sig. Macedonio Dolcetti, resid. in Canada).

STREMIZ Aldo - FAEDIS - Il sig. Macedonio Dolcetti, resid. a Thunder Bay (la città canadese sotto il cui nome sono state unite Port Arthur e Fort William), ci ha spedito due dollari statunitensi quale saldo 1971 e 72 per lei. Lei consegnò al sig. Dolcetti, nel 1966, i soldi per l'abbonamento di quell'anno. Accadde — ci spiega il nostro corregionale — che il biglietto da lei vergato, e contenente nome e indirizzo, finì fra alcune carte e lì rimase per anni. Ora il sig. Dolcetti ha rinvenuto quel biglietto, e pertanto ci ha spedito la quota d'abbonamento per lei. Scusi l'involontario, anche se notevole, ritardo; e gradisca i nostri saluti e auguri.

BELGIO

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRE - I cento franchi hanno saldato il 70. Grazie, saluti, auguri.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Saldato il 1971: grazie. Vive cordialità e voti d'ogni bene.

FRANCIA

DEAN Mario - VIRY CHATILLON - Con cordiali saluti da Vito d'Asio, grazie per i saldi 1970 e 71.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Grati per il saldo 1971 (sostenit.) ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari il paese natale: Cornino di Forgaria.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il fratello Armando, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

DELLA ZUANA Antonio - ROMAINVILLE - Grazie ancora per la gradita, gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 (sostenit.). *Mandi, mandi di cûr.*

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Ben volentieri salutiamo per lei San Leonardo Valcellina e i compaesani. Grazie per il saldo 1971 (sostenit.).

DI BEZ Duilio - MEUDON LA FORET - Il sig. Giovanni Tomat, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DI LENARDA Pietro - AJACCIO - Con cordiali saluti da Coderno di Sedegliano, grazie per il vaglia a saldo del 1970 e 71.

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON - Le rinnoviamo il ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1970 e le annate 1971 e 72. Cordiali saluti.

DORIGO Florindo - PARIGI - Saldato il 1970. Grazie, saluti, auguri.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - La familiare signora Irma ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971. Con i suoi saluti, il nostro voto d'ogni bene.

FERUGLIO, famiglia - BAGNEUX - Al saldo 1970 e 71 per voi ha provveduto il sig. Guido Michelutti, nostro affezionato amico e collaboratore, a nome del quale vi salutiamo cordialmente. Grazie; fervidi voti di prosperità e fortuna.

IGGIOTTI Mario - HAUTE YUTZ - Il figlio Auro, facendoci gradita visita, ha versato i saldi 1969, 70 e 71 (sostenit.). Grazie; auguri.

MACUTAN Cesare - NANTERRE - Con cordiali saluti da Cavazzo Carnico, grazie per il saldo 1971. *Mandi; buine furtune.*

MALISAN Luigi - NEULLY PLAISANCE - I 20 franchi (lire 2240) hanno saldato il 1970 e 71. Grazie; saluti cari da Codroipo.

MALISANO Secondo - CONTZ-LES-BAINS - Anche da lei ci è giunto il saldo delle annate 1970 e 71. Grazie; ogni bene.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - Da Villa di Verzegnis, la gentile signora Rosa Covassi ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 e 72 per lei. Grazie; cari saluti e auguri.

MATTIONI Umberto - BORDEAUX - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MORASSI Carlo - SEUIL - La nipote, signora Elsa, che la saluta con il sig. Luciano e con tutti i parenti di Maniago, ha provveduto al saldo 1970 e 71 per lei. Grazie; auguri.

MORETTI Valentino e Caterina - DOURGES - Saluti cari dal cognato, sig. Eugenio, che ci ha corrisposto per voi i saldi 1970 e 71. Da noi, vivi ringraziamenti e una cordiale stretta di mano.

MUZZATTI Michele - SAINT DIE' - Da Rotterdam (Olanda), la signora C. Bassutti ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - e MENIS Lucio - VITRY-SUR-SEINE - Rinnoviamo al sig. Muzzolini il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERHEIM - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il familiare sig. Valeriano, ai cordiali saluti del quale ci assiociamo beneaugurando, con molti ringraziamenti.

PRESSACCO Jean - CRAN GEVRIER - Il fratello Renzo, che ha provveduto al saldo 1971 per lei, rinnova auguri alla famiglia e alla comunità friulana di Annecy. Grazie, saluti.

ROCCO Calisto - PLESSIS ROBINSON - Rinnovati ringraziamenti per la visita gentile e per il saldo 1971. *Au revoir!*

RONCO Riccardo - BRETEUIL - Esatto: da Basilea ci è giunta, a suo nome, la rimessa postale di lire 2903, a saldo dell'abbonam. 1970 e 71 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

ROUX-CANDONI Nemesis - MORSANG-SUR-ORGE - Grazie: le 2000 lire hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Ricambiamo centuplicati i saluti e gli auguri, graditissimi.

DUE CARNICI



I coniugi Maria e Giovanni Frezza. La foto è della signora Paola Fior.

Due sposi rimpatriati dalla Francia dopo l'ultimo conflitto mondiale, sotto gli archi a tutto sesto d'una casa a Chiaulis di Verzegnis: il sig. Giovanni Frezza fu Pietro, del 1885, ex emigrante, gessista-cementista, e la signora Maria Frezza, del 1887, casalinga. E' forse la coppia più anziana della provincia di Udine. Purtroppo, non hanno avuto figli. Ai loro piedi, un cane bianco: Cosmo. Il sottoportico non ce la farebbe a contenere i cento e più nipoti e pronipoti che attualmente vivono e lavorano in Francia, nelle due Americhe, in Africa e in Australia; di essi, tre soltanto, per ora, sono rientrati definitivamente a Chiaulis. Questa foto è dedicata all'unica sorella ancora viva del sig. Giovanni: Agostina (Agna Ustina) Frezza ved. Fiori, del 1889, la quale con i quattro figli (Unito, Augurio, Maria ed Eletto), le nuore, il genero e numerosi nipoti vive da oltre quarant'anni a Montevideo, nell'Uruguay.

GERMANIA

DE PAULI Pietro e Luigia - DILLINGEN - Al saldo 1970 e 71 per voi ha provveduto il sig. Ilario De Rosa. Grazie a tutt'e tre, con i migliori auguri.

DI VORA Giacomo - WOLFSBURG - Il saldo 1971 ci fu inviato a suo tempo. Pertanto, la rimessa di 1701 lire salda il 1972, in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Ringraziamo di cuore il sig. Giancarlo Alabastro per averci spedito, con il suo, i seguenti abbonam. 1971 (tutti sostenitori): Paolo Bassi, Franco Bianchi, Rizieri Boreaniz, Aldo Bros, Eugenio Cimolino, Aristide Cussigh, Riccardo Della Martina, Caudio Gaier, Telesforo Giorgiutti, Amadio Giusto, Luigi e Sandy Gortan, Silvano Jerep, Ernesto Mauro, Lorenzo Passon, Walter Pertici, Pietro Pividori, Carmen Succaglia, Bruno Toffolo e Carlo Vignando. Grazie anche ai sig. Franco e Luigi Bianchi per il saldo a favore del padre, sig. Valentino, resid. a Ospedaletto, e al sig. Vignando per il saldo a favore del cognato, sig. Giovanni Cancelliere, resid. a New York. A tutti, ogni bene.

MANDER Giovanni - BRAUNSCHWEIG - e dott. Tullio - MARBURG - Ringraziamo il sig. Giovanni per la rimessa di lire 8503. Abbiamo ritenuto di dividere l'importo quale saldo 1971 e 72 (sostenit.) a favore di entrambi: come l'anno scorso. Poichè, tuttavia, non abbiamo avuto dal sig. Giovanni alcuna indicazione e abbiamo agito di nostra iniziativa, preghiamo di comunicarci se la somma inviata va destinata diversamente. Vive cordialità augurali a tutt'e due.

ROSA Antonio - SOLINGEN - La gentile zia, signora Ida Sabbadini, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1970. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

INGHILTERRA

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Da Maniago, i suoi familiari ci hanno spedito vaglia d'abbonam. 1971 per lei. Grazie; cordialità vivissime.



Questi due bambini si chiamano Doris e Carlo e sono i figli dei sigg. Achille e Angiolina Crovatto, nativi di Sequals ma residenti a Londra. Sono ritratti nel giardino di casa mentre raccolgono l'uva d'una vite di « bacò » importata dal Friuli dallo stesso sig. Achille. I due fratellini, dal canto loro, salutano affettuosamente, con mamma e papà, tutti i cari parenti in Friuli.

LUSSEMBURGO

DE FRANCESCHI Gaetano - CESSANGE - Il saldo 1971 per lei ci è stato versato dal sig. Bellina, che con lei ringraziamo. Cordiali saluti.

DEL FABBRO Vittorio - BIEL-AIR - Anche il saldo 1971 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Bellina. Grazie; ogni bene.

MIOTTO Pietro - ERPELDANGE - Saldato il 1970. Grazie, cordialità.

OLANDA

MARTINA Antonella - ROERMONT - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MARTINA Pietro ed Edda - ENSCHEDE - La figlia, signora Carla, ci ha gentilmente spedito il saldo 1970 e 71 (sostenit.) per voi e per lo zio Luciano, resid. a Tauriano di Spilimbergo. Grazie, con ogni cordialità.

ROMANIA

DE SIMON prof. Romano - BUCAREST - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti dei nipoti Antonio e Ida Franceschi, che ci hanno versato per lei il saldo 1971. Da noi, vivi ringraziamenti e cordiali auguri.

SVIZZERA

D'ELIA Lorenzo - ALLSCHWIL - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 e 71. Ogni bene.

DELLA MORA Carlo - AESCH - Saldato il 1971. Grazie; cordialità augurali

DEL TOSO Pietro - BASILEA - Le siamo grati per il saldo 1970 e 71 in qualità di sostenittore. Cari saluti e auguri.

DI BERNARDO Giovanni - NIEDERGLATT - Ancora grazie per la cortese visita alla sede dell'Ente; l'abbiamo gradita molto. E grazie per il saldo 1971 corrispostoci in quell'occasione. Un caro *mandi*.

DRIUSSI Gino - VEVEY - Anche a lei, rinnovamenti ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite della nostra istituzione e per averci corrisposto il saldo 1971. Vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Vivissimi ringraziamenti per il saldo 71 a favore dei sigg. Pietro Zanardo, Walter Urban, Francesco Giabbai e Maria Stangalini (quest'ultima, resid. a Buenos Aires), e cordialità augurali a tutti.

MARCHIOL Angelina - VEVEY - Il cugino sig. Giovanni Pascoli ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MION Patrizia - BASILEA - Saldato il 1970. Grazie; saluti cordiali e auguri.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - Il sig. Mario Quai, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

VASSALLI Robertina-Franca - LUGANO - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il prof. mons. Aldo Moretti, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

D'AGNOLO Tiberio - ST. GEORGE'S (Bermuda) - La signora Derna, sua familiare, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971 (via aerea). Con i suoi saluti cordiali, i nostri più fervidi auguri. La informiamo che non ci è possibile pubblicare la foto che la ritrae mentre con altri attende alla cottura delle caldarroste: la foto è scura: Ce ne spedisca un'altra: in bianco e nero (non a colori).

D'APPOLONIA J. S. - BURNABY - Gli otto dollari canadesi (4798 lire) hanno saldato il 1969 e 70 in qualità di sostenitore. Grazie, cari saluti.

DE CECCO Francesco - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Braulins in patria e all'estero. Grazie per i 5 dollari: saldati il 1970 e 71 (sostenit.).

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER - Grazie ancora per la gradita, gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1970 e delle annate 1971 e 72. Ogni bene.

DE NARDA Annibale - BARRIE - Anche a lei, grazie per la visita gentile all'Ente e per i saldi 1971 e 72. Vive cordialità.

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il suo caro papà, che la saluta con affettuoso augurio. Ci associamo, ringraziando.

DOLCETTI Macedonio - THUNDER BAY - Grazie per la diffusa lettera con i ricordi udinesi del 1971. Spieghiamo al sig. Stremiz il disguido. Quanto agli abbonamenti, la situazione dopo l'invio dei dodici dollari statunitensi è la seguente: abbonati per il 1971 e 72 tanto lei quanto i sigg. Aldo Stremiz, Maria Zorzes-Pignat e don Domenico Cadore, tutti residenti in Friuli. Un caro *mandi* da Azzano Decimo.

DORIGO Sante - PORT COLBORNE - Da Castions di Strada, la signora Lea, sua familiare, ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1970 per lei. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo di cuore il sig. Rino Pellegrina per averci spedito, con il suo, il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Nereo Pascolo, Marianna Pascolo, rev. Ermanno Bulfon, dott. Carletto Caccia, Lisa Valoppi, Giovanni Zamolo, Angelo Cilio, Silvano Morassut, Silvio Biasutto, Alfeo Santarossa, Italo Candoni (anche 1972), Aldo Defend, Luciano Drigo, Anita Del Medico, Sergio Belluzzo, Giuseppe Girardo, Bruno Moretti, Amedeo Appio, Andy Bortolotti (sostenit.), Gino Salvador, Luigi Pasut, Dante Francescut, Peter Rosa (sostenitrice), Mario Saidero (anche 1972) e Mario Veñir. A tutti, con viva gratitudine, i saluti e gli auguri migliori.

MANIAGO Renato - LONDON - Salutiamo volentieri Vivaro e Arzene per lei e familiari, mentre ringraziamo per il saldo 1971 (sostenit.).

MARCOCCHIO Egidio - PORT COLBORNE - Grati per le cortesi espressioni e per i saluti, che cordialmente ricambiamo, la ringraziamo per il saldo 1971.

MASOTTI Giovanni e PITTAO Pietro - WINDSOR - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Masotti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 (sostenit.) per sè e 1970 e 71 a favore del sig. Pittao. Auguri a tutt'e due.

MIOTTO Luigi - KITCHENER - Al saldo 1970 e 71 per lei ha provveduto il cav. Bearzatto, che con lei ringraziamo. Saluti e voti di bene.

PLATEO Nino - WESTON - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Luigi Martina, resid. a Dosson di Casier (Treviso). Grazie a tutt'e due; cordialità.

RIDOLFO Giovanni e PICCO Annibale - TORONTO - Ringraziamo vivamente il sig. Ridolfo per averci spedito il saldo 1970 a favore di entrambi, che salutiamo con fervidi auguri.

RINALDI Gio Batta - TIMMINS - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1971 e 72 (sostenit.), salutiamo per lei Sedegliano, suo paese natale, e il sindaco del comune, cav. Zappetti. Da noi, grazie e voti di bene.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il fratello Candido, che con lei ringraziamo e unitamente al quale la salutiamo beneaugurando.

ROSA Umberto - MONTREAL - Grazie: i sei dollari canadesi hanno saldato il 1971 per lei e il 1970 per gli zii Pietro e Vittorio, residenti rispettivamente a Tucson (USA) e a Mar del Plata (Argentina). Saluti e auguri cordiali.

STATI UNITI

BUTI Renzo - NEW BRUNSWICK - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il familiare sig. Giacomo. Da lui, saluti e auguri; da noi, grazie e cordialità.

CANCELLIERE Giovanni - NEW YORK - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il cognato, sig. Carlo Vignando, resid. a Colonia. Grazie, saluti, auguri.

DEL GIUDICE Vittorio - SHERMAN DAKS - Il sig. Asquini, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intera annata 1971. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

DELLA MORA Pietro - RICHMOND - Ci è gradito trasmetterle i saluti del nipote, don Alfonso, che ci ha corrisposto il saldo 1971 (via aerea) per lei. Grazie; fervidi auguri.

DE MARCO Emma - DETROIT - I cinque dollari hanno sadato il 1971 e 72 (sostenitrice). Ringraziando, ricambiamo i graditi saluti.

DE MARCO Luigi e Alvina - EAST RUTHERFORD - Il saldo 1970 e 71 per voi ci è stato versato dalla gentile signora Maria Bian-Rosa, che ci ha fatto gradita visita. Grazie; ogni bene.

DE MARCO Roy A. - ATLANTA - Con saluti cari da Fanna, grazie per i cinque dollari a saldo del 1971 e 72 (sostenit.).

DI NON Clemente - AMBLER - A posto il 1970 e 71 (sostenit.): ha provveduto la sorella Elvira, unitamente alla quale la salutiamo beneaugurando.

FABRO Nene - POWAY - Il nipote sig. Renzo Pressacco — che con la moglie e i bambini invia saluti anche alle famigie delle signore Norma Stojanow e Vera Beck — ha provveduto al saldo 71 per lei. Grazie, ogni bene.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - Le trasmettiamo i saluti affettuosi della sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1971. Cordialità, auguri.

IEM Lucia e Luigi - GARY - I due dollari hanno saldato il 1970. Grazie anche per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. Mille cordialità da Forgaria natale, che salutiamo per voi.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Ricevuto il saldo 1971. Benvenuto nella grande famiglia dei nostri lettori. Grazie per la stima e per la fiducia. Auguri di salute, prosperità e fortuna.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Ringraziamo la gentile signora Maria Grazia per la cortese lettera e per il saldo 1970. Voti di felicità a tutta la famiglia.

MORETTO Giuseppe - SAN FRANCISCO - Grazie: ricevuti i 5 dollari a saldo dell'abbonam. 1971 (via aerea). Vive cordialità dal Friuli.

MOROSO Enrico - HARPER WOODS - Le abbiamo scritto a parte. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per i saldi 1970, 71 e 72. Un caro *mandi*.

RET Luigi - CINCINNATI - La gentile signora Enrica Losego ci ha versato il saldo 1971 e 72 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

RETT Carlo - YONKERS - Saldato il 1970. Grazie; saluti e voti di bene.

RIZZI Gina - MC KEESPORT - Grazie per la comunicazione relativa alla inesistenza del sig. Giuseppe; grazie anche per il saldo 1971. Vive cordialità.

ROMAN George - ROXBURY - Saldato il 1970. Grazie. Saluti cari e voti d'ogni bene da Cavasso Nuovo.

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1970, fervidi auguri da Fanna.

ROMAN Vittorio - GRAND RAPIDS - Ringraziamo vivamente lei e la gentile signora Zemira per i sei dollari che hanno saldato le annate 1970, 71 e 72. Abbiamo scritto a parte, ma qui rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per le gradite parole di apprezzamento e d'augurio. Un caro *mandi* da Fanna.

ROSA Maria - RENTON - Salutiamo cordialmente da Fanna natale anche lei, ringraziando per il saldo 1970.

ROSA Pietro - TUCSON - Il nipote, sig. Umberto, resid. a Montreal, Canada, ci ha spedito il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; e infiniti voti di bene e prosperità.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - TULSA - Grazie per il saldo 1970 e vive cordialità augurali.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - D'accordo: la divisione delle province è un fatto puramente amministrativo: Friuli è tanto la riva destra quanto la sinistra del Tagliamento. E friulana, soprattutto, dev'esser l'anima. La salutiamo dunque con il *mandi* nostrano da Tramonti di Mezzo, ringraziando per il saldo 1971.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - La sua gentile signora (che la prega di salutare tutti gli amici, e in particolare i sigg. Roia e Pucher, residenti a Rosario) ci ha fatto gradita visita e ci ha corrisposto i saldi 1971, 72 e 73. Grazie; ogni bene.

DEL FABBRO Lucia - SAN JUSTO - Il sig. Carlo Igosti, nostro gradito ospite al suo ritorno dall'Argentina, ci ha versato per lei le quote per l'abbonam. 1971 e 72. Grazie; cordialità.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - e DELLA SAVIA Filomena - BERNAL - Saluti affettuosi dalla sorella e dal cognato sig. Morelli, che ci hanno versato per voi il saldo 1971, Grazie; auguri.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - e Adelino; PIANA Giacomo - SAN JUSTO - Al saldo 1971 ha provveduto la familiare signora Wilma, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, ringraziando.

DELLA PICCA cav. Elso ed Isabelio - AVELLANEDA - Ancora grazie per la visita gentile e per i saldi 1967, 68, 69, 70 e 71. Una forte stretta di mano.

DELLA SAVIA Attilio, Carlo e Francesco - BERNAL - e DI NATAL Angelo - MUNRO - La vostra familiare signora Elide ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per voi. Grazie a tutti; saluti cari.

DEL PUP Dino e Pietro - MONTE GRANDE - Da Cordenons, i familiari hanno spedito vaglia d'abbonam. 1971 a vostro favore, Grazie; ogni bene.

DE PASQUINI Maria - RIO CEBALLOS - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1971 per lei. Con vivi ringraziamenti, riceva saluti e auguri.

DI MONTE Ego - MONTE GRANDE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede della nostra istituzione e per il saldo 1971. Tanti cordiali saluti.

DI MONTE Iginio - SANTA CRUZ - Il suo caro papà, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intero 1971 per lei. Grazie; un caro *mandi*.

JOGNA-PRAT Pietro - TUCUMAN - Il fratello Gio Batta, che la saluta con affetto (ci associamo con cordialità, beneaugurando) ci ha versato i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due.

MARTINIS Gemma - GUAYMALLEN - La nipote Anna Maria, che la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - Saldato il 1971: ha provveduto per lei il familiare sig. Giacomo, ai cordiali saluti del quale ci uniamo, ringraziando.

MILOCCO Gildo e Livio - SAN JUSTO - Il saldo 1971 per voi ci è stato corrisposto dal nipote, sig. Aniceto. Con i suoi cordiali saluti, il nostro ringraziamento e gli auguri migliori.

MISSONI Mina - ROSARIO - Le trasmettiamo gli affettuosi saluti della nipote, signora Maria Pitocco, che ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie; ogni bene.

MORETTI Galiano - DON BOSCO (B.A.) - Ricevuto da Roma l'assegno a saldo del 1970 e 71. Grazie; cordiali saluti.

RINALDI Sante - SANTA ROSA CALAMUCHITA - La sorella Alda, che attraverso le nostre colonne la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; auguri.

ROIA Fermo e Primo - ROSARIO - SANTA FE - Vi trasmettiamo i cordiali saluti del sig. Edoardo Mecchia, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1971. Grazie; ogni bene.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite degli uffici dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1971, 72 e 73. Infiniti auguri di prosperità.

ROSA Vittorio - EL MARTILLO - MAR DEL PLATA - Il nipote, sig. Umberto, resid. a Montreal (Canada), ci ha spedito il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

RUBINICH Gloriano - MAR DEL PLATA - La sua gentile figliola ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1970. Grazie a tutt'e due; cordialità.

RUTTAR ASTUDILLO Ines - REMEDIO DE ESCALADA - Il fratello, geom. Guido Ruttar, ci ha spedito da Verona il saldo 1970 per lei. Grazie; saluti e voti di bene.

SGOIFO PERESSI Ines - LA PLATA - La sorella Gina, che la saluta affettuosamente, ci ha versato il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

STANGALINI Maria - BUENOS AIRES - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il Fogolar furlan di Berna (Svizzera). Grazie, saluti, auguri.

STEFANUTTI - ORTALI Anna Maria - TAPIALES - Il sig. Luigi Carniel, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BRASILE

MARTIN Sante - SAO BERNARDO DO CAMPO - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che la saluta cordialmente. Da noi, grazie e auguri, nel nome di Sedegliano.

VENEZUELA

DAMO Guerrino - VALENCIA - I cinque dollari statunitensi (lire 3075) hanno saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie; ogni bene.

JESSE Giuseppe - BARINAS - La sua gentile signora, facendoci gradita visita ci ha corrisposto i saldi 1970 e 71 (via aerea). Grazie; cordialità augurali.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara mamma, che ha provveduto per lei al saldo 1971. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.



Il sig. Sivardo Lanfrit e la sua gentile consorte, emigrati a La Plata, in Argentina, hanno festeggiato il Capodanno nella casa degli avi a Forgaria, attorniati da un gruppo di cari e fedeli amici, felici del loro ritorno nella « piccola patria ».



Il nostro corregionale sig. Pietro Tomadini, nativo di Flaibano ma emigrato in Austria, con la figlioletta Lilli. Attraverso questa foto, scattata in occasione d'una visita al Friuli unitamente con i familiari, il nostro corregionale e i suoi cari salutano i parenti e gli amici.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116